

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 17,30 manifestazione con Lama a piazza SS. Apostoli per la casa e i servizi sociali

A pagina 8

Per la sconfitta della linea oltranzista nel referendum

Dopo il sanguinoso epilogo dell'azione terroristica a Maalot

ASPRE POLEMICHE NELLA DC SUL VOTO

La sinistra di « Forze nuove » sollecita un severo confronto sulla politica del partito — Incontri tra i maggiori dirigenti democristiani — Un articolo del compagno Gian Carlo Pajetta su « Rinascita » — L'onorevole Sullo nel PSDI

GENERICO IL GOVERNO NEL CONFRONTO COI SINDACATI

Rispettare l'indicazione del 12 maggio

RIPETIAMOLO con chiarezza: sbaglia profondamente chi crede, o s'illude, che il risultato del 12 maggio possa essere messo in qualche modo parentesi, e non sia destinato a riflettersi sul comportamento delle forze politiche e sugli orientamenti generali del Paese. Sappiamo benissimo, lo abbiamo scritto e detto, che lo schieramento al quale ha assicurato la schiacciante vittoria dei « no », costituito da forze politiche e sociali eterogenee, non rappresentava un'alleanza né poteva indicare un'alternativa alla guida del Paese. Ma sarebbe errore gravissimo fingere d'ignorare la volontà di rinnovamento emersa dal corpo sociale, l'istanza di libertà, di partecipazione, di democrazia che si è nuovamente affermata. Ciò che è stato battuto, e clamorosamente battuto, è la tendenza all'autoritarismo, alla sopraffazione, all'arretramento rispetto alle conquiste civili e democratiche che il Paese ha raggiunto.

Manifestare « ossequio » alla volontà popolare è oggi « ase di moda fra gli sconosciuti: come se potessero fare altrimenti. Ma l'ossequio che oggi s'impone è a quello spirito di civiltà, di modernità, di progresso che da tante parti oggi si esalta a parole, ma che al tempo stesso vi è chi vorrebbe rifiutare nei fatti.

Nessuno può e deve dimenticare il contributo determinante dato dalle classi lavoratrici all'esito del voto; e dunque — se di ossequio si parla — la necessità di affrontare, nelle condizioni nuove, i problemi di cui il Paese intero attende la soluzione, come quelli del carovita, delle riforme, dello sviluppo economico e sociale. Non si vorrà affermare che si tratti di richieste di parte. Si tratta invece di questioni pregiudiziali, se l'Italia deve incamminarsi sulla via appunto di un rinnovamento civile, moderno e democratico. Oggi questi temi sono all'ordine del giorno, sono anzi sul tavolo delle trattative. E' da qui che si deve partire per andare avanti.

Analogamente nessuno può e deve dimenticare che l'indicazione del 12 maggio va nel senso di una richiesta di pulizia, di correttezza nel modo di governare, di ordine nella gestione della cosa pubblica. Anche di questo il Paese intero ha bisogno urgente, di fronte agli scandali che lo hanno turbato, ai sospetti che si sono legittimamente diffusi, alle disfunzioni che si sono accumulate. Occorre dire che va nella direzione inversa a questa esigenza di pulizia e di chiarezza il grave tentativo in atto di insabbiare o quanto meno di procrastinare in maniera intollerabile le inchieste riguardanti ministri, uomini politici, partiti in relazione a illeciti rapporti, avuti con potenti gruppi economici. Ciò significa azzerare scandalo a scandalo, e seminare nuova sfiducia. Non è fuori luogo ricordare che, negli Stati Uniti, per fatti in parte analoghi e in parte anche meno gravi di quelli verificatisi da noi, si sta mettendo sotto accusa il Presidente, e forse si allontanerà dal potere.

L'analisi politica e culturale del voto del 12 e 13 maggio sta dando un robusto impulso al dibattito sullo stato reale del Paese e sulle sue esigenze. Il rilievo del fatto nuovo creato dall'esito del referendum non può essere negato da nessuno; e sull'influenza che esso potrà esercitare — e che sicuramente eserciterà — sugli sviluppi futuri, la discussione è aperta in tutti i partiti. Nei prossimi giorni è prevista una lunga serie di riunioni degli organi dirigenti di tutte le forze che hanno preso parte alla campagna (ieri si è riunita la Direzione del PCI). Come era prevedibile, il dopo-referendum ha subito provocato all'interno della DC una polemica aspra sulle scelte compiute in relazione alla competizione, e soprattutto sulla condotta fanfaniana della campagna. La sconfitta della linea imposta dalla segreteria dc, anche attraverso una esasperata personalizzazione del confronto, è grave perché tocca questioni che riguardano l'essenza stessa del partito, e cioè il suo rapporto con le forze di altra ispirazione, i legami con l'elettorato, la questione medesima dell'omogeneità politica dei cattolici. Non è caso, criticando Fanfani, l'on. Donat Cattin ha parlato di « errore storico » della DC.

L'incontro fra i ministri e CGIL-CISL-UIL

La necessità di adottare urgenti misure di politica economica che puntino alla piena mobilitazione di tutte le risorse disponibili per superare le gravi difficoltà della situazione è stata ribadita con forza dai sindacati al governo nel corso dell'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Chigi. La riunione è iniziata nel tardo pomeriggio con la delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, guidata dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, il presidente del Consiglio, Rumor, i ministri Colombo (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Mancini (Cassa del Mezzogiorno), Tanassi (Finanze), Bertoldi (Lavoro), De Mita (Industria).

(Segue in ultima pagina)

Gravissimo colpo di forza per insabbiare l'affare dei « fondi neri »

Sottratta ai magistrati l'inchiesta Montedison

La decisione assunta nella Commissione inquirente da un'eterogenea maggioranza comprendente il MSI - Netta opposizione del PCI e della Sinistra indipendente - Proseguire negli accertamenti

Con una grave decisione, la commissione inquirente parlamentare ha deciso, ieri, di avocare a sé, sottraendola alla magistratura, gli atti del processo sui « fondi neri » Montedison. Questa grave scelta è stata presa dai commissari della DC, del PSDI, del PLI, con il sostegno del MSI. Si sono opposti con forza i commissari del PCI e della Sinistra indipendente, i quali hanno proposto di restituire ai giudici gli incartamenti, affinché l'autorità giudiziaria possa proseguire negli accertamenti.

Dichiarazione dei compagni Natta e Perna

I compagni Perna e Natta, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « La decisione assunta da una composta maggioranza della Commissione inquirente, contro la netta opposizione dei commissari del PCI e della Sinistra indipendente, di avocare tutti gli atti relativi al processo sui « fondi neri » Montedison, costituisce un atto di grave abuso sotto l'aspetto giuridico-istituzionale e politico. Essa fa seguito a una serie di note decise che hanno già destato indignazione e protesta sia nella larga opinione pubblica, sia negli ambienti politici e giudiziari. Ora si è voluto togliere all'autorità giudiziaria e ordinarla, in un processo scottante, la cui verità è ancora in discussione, la gestione di una delle più grandi imprese industriali del Paese, fatto tanto più grave perché deciso da una commissione del Parlamento cui sono attribuite delicate funzioni giurisdizionali. Il Parlamento, e soprattutto un organo giurisdizionale del Parlamento, deve garantire al massimo grado la rettitudine dell'indagine e il rigoroso rispetto dei limiti posti ai propri poteri; non lo si è voluto fare, nonostante la forza delle argomentazioni e la durezza della denuncia dei commissari comunisti e del senatore Galante Garrone, e si è preferito ricorrere ai colpi di forza e al puro peso numerico della maggioranza. Invece di assumere di fronte ai fatti di corruzione, agli scandali, alle prevaricazioni, una posizione di responsabilità, anche in termini autocritici, a cui sarebbe certamente sensibile l'opinione pubblica, si continua con un metodo abnorme che finisce per gettare discredito sulle istituzioni e per dare spazio a coloro che vogliono coprire la democrazia e lo Stato repubblicano. La dignità e la forza del quale si tutelano soprattutto imponendo il rispetto della Costituzione, evitando favoritismi e discriminazioni, garantendo che tutti gli organi dello Stato possano esercitare nel loro ambito le proprie funzioni. Per questo, a nome dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, eleviamo una ferma protesta, denunciando le esorbitanze e gli abusi della decisione adottata ieri. Affermiamo che il dovere di tutte le forze politiche e democratiche è di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni e di agire per il rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ».

(Segue in ultima pagina)

Brutale rappresaglia di Israele

Bombardati villaggi e campi profughi nel Libano: decine di vittime tra i civili

Gli aerei di Tel Aviv che hanno attaccato in due successive ondate hanno colpito fra l'altro un ospedale, una scuola e un quartiere di case per lavoratori - Una dichiarazione dell'ambasciatore francese sulle fasi del dramma di Maalot - Kissinger è tornato a Damasco per incontrarsi con Assad

Il boss mafioso Luciano Liggio catturato a Milano

La difficile operazione della Finanza si è conclusa all'alba in un lussuoso condominio - La pista dell'Anonima sequestrò ha tradito l'uomo latitante da cinque anni



L'improvvisa irruzione all'alba in un attico milanese ha portato all'arresto del famoso boss mafioso, Luciano Liggio, 49 anni, uno spaventoso curriculum di crimini sulle spalle, cinque anni di latitanza dopo l'ultima fuga avvenuta a Roma, da una clinica privata. La « primula rossa di Corleone » è stata sorpresa dagli uomini della Finanza che seguivano la pista dell'Anonima sequestrata al Nord, nel corso di una vastissima inchiesta diretta dai giudici milanesi Turone e Caizzi. Liggio aveva cambiato nome e connotati: nel quartiere lo conoscevano come « signor Paranzani ». Una plastica facciale gli aveva modificato il volto, sul quale il boss mafioso (nella foto mentre viene condotto al carcere) si era lasciato crescere i baffi. A PAGINA 5

BEIRUT, 16. L'aviazione israeliana ha scatenato oggi una brutale e spietata rappresaglia contro il Libano meridionale per la tragedia di ieri nella cittadina di Maalot. In due diverse ondate, a partire rispettivamente dalle 14 e dalle 16,30 ora italiana (corrispondenti alle 16 e alle 18,30 ora locale), gli aviogetti di Dayan hanno attaccato con bombe e razzi sette campi di profughi palestinesi e villaggi libanesi. Il carattere indiscriminato della rappresaglia è ammesso dallo stesso comando di Tel Aviv, il quale sostiene che gli aerei hanno attaccato « basi e concentramenti di terroristi », i quali però si trovano vicini ai campi profughi che quindi « possono essere stati colpiti accidentalmente ». Il tragico bilancio della incursione è di decine di morti civili, tra cui numerosi i bambini e le donne, e di oltre un centinaio di feriti. Le cifre sono ancora provvisorie: la televisione di Beirut ha parlato stasera di 27 morti, 138 feriti e 20 dispersi; le fonti palestinesi affermano che « decine di vittime » sono sepolte sotto le macerie del campo di El Heloueh (il più grande del Libano, con oltre 20 mila profughi) e di un quartiere operaio alla periferia di Sidone. Almeno dodici cadaveri sono stati recuperati a El Heloueh e tre a Nabatieh; il ministero della Difesa di Beirut parla di sette morti « libanesi » e 63 feriti (senza contare dunque i profughi palestinesi). Le località attaccate sono: il campo profughi di Buri el Barajneh, alla periferia di

(Segue in ultima pagina)

Urgenza della pace

La riduzione di bambini, di adolescenti, di non combattenti, ostaggi, merce di scambio, è inaccettabile; mostruoso è il massacro di ragazzi inermi. Abbiamo condannato sempre il metodo del terrorismo, contro alle forme di lotta del movimento operaio, atteso da ogni giusta concezione del movimento di liberazione e di guerriglia: « limpidi e onesti » rispetto per la causa che si afferma di voler difendere. Abbiamo ribadito tale ferma concezione all'occasione della spaventosa strage di Maalot. Ma altrettanto inaccettabile e ripugnante alla natura umana è la rappresaglia fredda, premeditata ed eseguita con ferocia su inermi e innocenti. Perciò, con pari energia, condanniamo la furia devastatrice scatenata sui campi profughi del Libano, sui scuole e ospedali. Limitarsi a ribadire tali principi, che hanno profonde radici nella nostra coscienza, che fanno parte del nostro patrimonio ideale, e che consideriamo irrinunciabili, significherebbe però lasciare ancora senza risposta molti degli interrogativi angosciosi sollevati dalla tragedia avvenuta in Galilea, e dalla vendetta esercitata dagli israeliani 24 ore dopo. E' pericoloso farsi illusioni. Gli atti di terrorismo e le rappresaglie sono destinati a ripetersi, e il rischio di un nuovo conflitto su larga scala a rifacciarsi è alto. Il nostro impegno internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato « coltivato da chi sfida il diritto internazionale, respinge le risoluzioni dell'ONU, ignora le pressioni dell'opinione pubblica internazionale, continua a negare il riconoscimento non solo dei diritti, ma perfino dell'esistenza del popolo arabo palestinese, è di restituire le terre conquistate con l'aggressione, ritardare l'avvio di veri negoziati per una soluzione politica del conflitto, che non si risolva in una spirale senza fine, è stato seminato «

La raccolta dei saggi di Eugenio Garin

PER UNA STORIA DEGLI INTELLETTUALI

Il complesso sistema di rapporti con le classi dominanti e le masse popolari nelle vicende della società italiana del Novecento

Tra Croce e Gramsci. Due fasi della storia nazionale profondamente intrecciate insieme, due momenti essenziali nella costruzione dell'egemonia, con sullo sfondo i problemi che emergono, già nei primi anni del nuovo secolo, dalla crisi dello Stato post-unitario: in questo orizzonte, i saggi raccolti in volume da Eugenio Garin (*Intellettuai italiani del XX secolo*, Editori Riuniti 1974) sono un'indicazione meditata di lavoro già compiuto ed un invito a sviluppare con energia nuova una ricerca che leghi la storia degli intellettuali alla vicenda complessa della società italiana, una vicenda scandita dalla crisi del positivismo fine-secolo (ma quanto di questa crisi non coinvolge già una trasformazione generale nel rapporto fra gli intellettuali e la costruzione dello Stato liberale?), dagli anni che immediatamente precedono l'affermazione del fascismo (gli intellettuali alla riscoperta dell'impulso politico: l'esperienza della Voce come sintomatologia anche di uno sforzo, magari velleitario, di riappropriazione della politica), dal fascismo, in ultimo, e dalla progressiva disgregazione delle sue basi di consenso, fino all'emergere di una nuova qualità nel rapporto intellettuali-popolo, alla Resistenza e nella costruzione dello Stato democratico.

Questo insieme di temi, seguito si attraverso l'emergere di alcune grosse personalità (fra Croce e Gramsci, dicevo all'inizio, attraverso Serra, Vailati, De Ruggiero, Codignola, Banfi, Curiele), ma con la consapevolezza dei problemi di fondo, dei definiti — attraverso i punti alti della riflessione — di una risposta al rapporto con la politica come emergeva, in positivo o in negativo, nell'impegno o nella fuga, nel cuore stesso della storia degli intellettuali italiani.

Croce e Gramsci

I grandi nodi si delineano con chiarezza. Dietro Croce, l'urgenza della costruzione dello Stato. E Gramsci a ricondurre con forza Croce all'unità di una teoria dell'egemonia, e Garin rilegge Croce dal punto di vista di Gramsci, attraverso la specificazione del sistema, l'integrazione di Croce per la «missione del saggio», che percorre l'opera sua per l'intero, è certamente la risposta, ora più o meno consapevole, all'instaurarsi di un rapporto nuovo fra gli intellettuali e la società civile e alle nuove necessità di uno Stato unitario e ridosso del quale si va formando la concreta esperienza di un ceto in sviluppo, che vede accresciuta la propria funzione. Varrebbe forse la pena di ricordare la notissima Prefazione, scritta da Croce per l'edizione del 1917 dei suoi saggi sul materialismo storico, per quell'accento che si trova quasi alla sua conclusione («il concetto di potenza e di lotta, che il Marx aveva dagli Stati trasportato alle classi sociali, sembra ora tornato dalle classi agli Stati...»): dove, forse, a parte la ripresa dell'operazione riduttiva della teoria marxiana, non è da vedere tanto il ripiegamento verso una «scienza» politica alla Treitschke, quanto la presa di coscienza che il problema verso cui si andava era proprio questo: la costruzione di un'egemonia a livello dello Stato, del luogo più ampio dove si potesse ridefinire l'unità del dominio e insieme il suo esser mediato da un decisivo momento di organizzazione del consenso tramite il sapere, la cultura, la scuola, una nuova pedagogia che rendesse generale, fra gli intellettuali, la missione etico-politica del «saggio». Di qui, il compito dell'intellettuale, un profondo sapore di mondanità del suo intervento e, insieme, una sua funzione di mediazione separata dalle masse. La permanenza sovranistica, in Croce, della «forma» liberale dello Stato, secondo l'acuta notazione di Gramsci, spezzava il rapporto fra gli intellettuali e le masse e, ad un tempo, definiva a ridosso di uno Stato storico, separato dai grandi conflitti, la funzione di guida dell'intelligenza calata nella dimensione sociale di un ceto piccolo-borghese.

In questo quadro, la ricostruzione del sapere opera da Croce. Anche qui, al cuore del problema, le matrici europee del crociano (Herbartismo, kantian-

simo, filosofia della vita e dei valori, piuttosto che legalismo; e questa notazione meriterà riflessione ed approfondimento), il segno della coscienza europea di fronte alla quale la frattura con la storia di un passato recente, l'esplosione nuova degli antagonismi di massa, la prima forma di organizzazione socialista degli strati popolari, ponevano la necessità di forme nuove, espressioni di un livello nuovo di unità possibile fra la ragione, l'intelligenza come capacità di lettura complessiva del processo, e la storia nuova. Croce, grande filosofo europeo, fu così subito per Gramsci un interlocutore privilegiato. Non però, annota Garin, crocianesimo di Gramsci, ma l'attenzione sua rivolta a chi rappresentava un alto livello di comprensione politica della storia nazionale e, insieme, di ricostruzione delle forme teoriche di un'egemonia di classe. E' pur sempre un intellettuale crociano dell'egemonia borghese.

Man mano che Gramsci costruisce il partito e la teoria del partito come Stato potenziale, il problema (e, se si vuole, anche il problema Croce) si ridefinisce entro la possibilità — divenuta attuale nell'epoca dell'imperialismo e del capitalismo socialista — di un rapporto nuovo fra gli intellettuali e le masse che ridia allo Stato un corpo reale e alla cultura una forza pedagogica e politica assai oltre lo schema dell'intellettuale-mediatore (in questa prospettiva va segnalato pure il bel saggio dedicato a Curiele). Ma tutto ciò, e l'insistere del problema non come un astratto contrasto di alternative, ma come segno di un intreccio profondo, per cui la lotta dei comunisti non nasce né dalle menti di intellettuali «illuminati» né dall'incontro spontaneo delle masse con la politica, ma dallo sviluppo di una lotta collettiva, a una condotta dentro e fuori i punti alti della vecchia egemonia, esaltando le contraddizioni di questa e del processo complessivo di cui essa è espressione. Che fu, poi, l'insediamento dell'Ordine nuovo.

Il problema del rapporto fra intellettuali e fascismo: l'altro tema che unifica il volume di Garin. Da un lato, la riaffermazione di un'esigenza («Da più parti... si lamenta l'assenza di un'analisi adeguata del rapporto intellettuali-fascismo: sono le parole di apertura del libro di Garin), dall'altro, l'avvio di una ricerca che si muove intorno ad alcuni punti fermi: 1) la necessità di superare un vecchio schema di lettura del problema: il fascismo come antitesi della cultura, l'invasione degli Hyksoi di crociana memoria, la barbarie che inonda per un tratto la storia d'Italia. Non è una via che conduca lontano. 2) Nello svolgimento della cultura italiana di questo secolo, il ruolo di Garin è, e sarà, riconosciuto una molteplicità di linee, una delle quali trovò nel fascismo un suo momento complessivo e vario, ma coerente. Che è un modo per vincere un vizio antico, legato a una nozione ristretta di cultura e ad un modo astratto di collegare cultura e fascismo. 3) Il problema di Garin è, e sarà, riconosciuto una molteplicità di linee, una delle quali trovò nel fascismo un suo momento complessivo e vario, ma coerente. Che è un modo per vincere un vizio antico, legato a una nozione ristretta di cultura e ad un modo astratto di collegare cultura e fascismo. 4) Il problema di Garin è, e sarà, riconosciuto una molteplicità di linee, una delle quali trovò nel fascismo un suo momento complessivo e vario, ma coerente. Che è un modo per vincere un vizio antico, legato a una nozione ristretta di cultura e ad un modo astratto di collegare cultura e fascismo.

intreccio: quando il vero problema sta anche nel vedere come dall'interno di un orizzonte storico e delle forme stesse dell'egemonia dominante, si andasse costruendo una coscienza intellettuale capace di scoprire in termini nuovi i rapporti con le masse, con la politica e di appropriarsene rovesciando i vecchi parametri, e scoprendo o riscoprendo la grande risposta di Marx e del socialismo. Che fu esperienza di Codignola, di Cantimori e non solo loro.

Fase nuova

I ricordi di Vailati, di Micheli, di De Ruggiero, di Banfi completano il quadro del volume. Una storia difficile, quella degli intellettuali italiani del XX secolo, e che questa raccolta di saggi invita a portare più avanti. Non per gusto di ricostruzione accademica, ma perché è in questione, in ultima analisi, il tema della costruzione dello Stato e dell'egemonia come emerge in una storia assai spesso contraddittoria e dispersa. Le domande non vanno più meccanicamente legate alla storia della separazione delle idee: fuga dell'intelligenza dalla storia? Lontananza dall'impegno? Certo, anche questo. E' uno stato di cose profondamente connesso alla storia degli intellettuali italiani. Scrive Garin: «Gli intellettuali italiani, variamente compromessi con i vecchi gruppi dirigenti, quasi del tutto staccati dalle masse popolari... I lunghi viaggi da un lato, e dall'altro i drammi e le contraddizioni dei più avvertiti, non fanno che esprimere l'incertezza di fondo di uomini che non si costituiscono come gruppi autonomi, e non si saldano organicamente né alle masse popolari né ai vecchi gruppi dirigenti». Ma dentro e oltre questo isolamento, è possibile recuperare la dimensione politica di questa separazione, il punto in cui, anche attraverso di essa, emerge il quadro di una egemonia storica e quindi i momenti reali di connessione e di raccordo fra questi intellettuali e l'organizzazione dei rapporti di potere fra le classi.

Biagio De Giovanni

Oggi, che la separazione degli intellettuali vive un momento alto e generale di crisi e che la «questione culturale» ricompare con forza pure nella prospettiva di un nuovo rapporto intellettuali-masse, questo discorso tende ad aprirsi alle nuove possibilità di analisi proprie di una fase nuova della storia nazionale.

Le forze politiche democratiche che vengono alla ribalta in Portogallo

I partiti a Lisbona

Il ritorno alla libertà ha aperto una fase movimentata di aggregazione politica - Sullo sfondo di una proliferazione di piccoli gruppi emergono quattro partiti: comunisti, socialisti, democratico-popolari e socialdemocratici - Le forze che si sono battute per 50 anni contro la dittatura e le altre che sono nate da un processo di opposizione interna al regime



LISBONA — Marinai in una strada della capitale portoghese nei giorni del rovesciamento della dittatura fascista

Dal nostro inviato DI RITORNO DA LISBONA, maggio.

L'elenco degli spettacoli cinematografici e giornali portoghesi non lo pubblichiamo, come non lo pubblichiamo, secondo l'ordine delle visioni (prima visione, seconda visione e così via), ma secondo l'età del pubblico cui sono destinati: si comincia con i film per i maggiori di dieci anni, quindi quelli per i maggiori di quattordici, infine quelli per i maggiori di diciotto. Di quest'ultimo gruppo da primo maggio la parte O coureado Potemkin, il celeberrimo «Incrociatore Potemkin» di Eisenstein, che si proietta al cinema Imperio in prima visione assoluta per il Portogallo.

Il film appare mezzo secolo dopo essere stato realizzato e questo dimostra l'abisso culturale in cui viveva il fascismo portoghese; oggi è proibito ai minori di 18 anni — nonostante non esista più alcuna forma di censura sugli spettacoli — e questo dimostra quanto sia difficile riemergere da quell'abisso, quanto la libertà rimanga uno strumento delicato, che è difficile maneggiare, al quale è difficile abituarsi per chi l'ha ignorata per cinquant'anni.

Il destino di un film

La notazione non è di tipo moralistico, in quanto costituisce la premessa ad un discorso opposto: mi diceva un compagno portoghese che «lo incrociatore Potemkin», proibito dal fascismo, è stato uno dei film più visti in Portogallo: ristampato in numerose copie a otto millimetri veniva proiettato in casa, tra amici, e anche nei circoli culturali «ufficiali» che godevano un minimo margine di libertà. Aver visto O coureado era un poco come aver letto qualche numero della stampa clandestina.

Al di là del pur importante dato di cronaca, ricordare questo particolare contribuisce a far capire un aspetto tipico del Portogallo all'indomani del 25 aprile e nel momento della formazione del nuovo governo: la straordinaria proliferazione di formazioni politiche. Oggi sono circa sessanta, ma pochissime — non più di quattro: il partito comunista, il socialista, il democratico popolare e il socialdemocratico — con un seguito nell'opinione pubblica; moltissime delle altre sono soltanto il segno di una esigenza di libertà che non riesce ad identificarsi nelle forze politiche più consistenti e tradizionali non perché queste non corrispondano — ovviamente — in misura diversa e con obiettivi diversi — alle esigenze del paese, ma perché la feroce lotta condotta contro di esse per cinquant'anni dal regime ha lasciato un segno di diffidenza, di dubbio, anche di timore, in una parte dell'opinione pubblica. Ed è quindi evidente che in prospettiva, con il dissolversi di questi atteggiamenti negativi, queste minuscole organizzazioni finiranno per polarizzarsi attorno alle forze più consistenti.

Si diceva del film di Eisenstein appunto in questo senso: che nel Portogallo salazariano vi erano moltissimi nuclei di opposizione al regime e altri nuclei erano nel regime (si potrebbe, approssimativamente, nel suo squallore grigio di metropoli distrutta, umiliata, con i suoi altissimi e mostruosi monumenti della speculazione sberciati e logori, al pari delle catapecchie di quei fondaci di cui parla la Serra).

Queste recenti opere di Lippi, mature e coerenti nella loro formulazione linguistica si caratterizzano in modo originale nel panorama dell'arte italiana contemporanea. A Raffaele Lippi, come al più giovane Elio Waschmips e ad Augusto Perez, va riconosciuto il merito di aver definitivamente tratto dalle secche del provincialismo l'arte napoletana, conferendole un respiro europeo. Il loro lavoro affonda le radici nella più alta e remota tradizione campaniana in un rapporto che è dialettico e creativo, dunque «attuale».

Paolo Ricci

di quell'opposizione nel regime di cui si parlava poc'anzi. Questo pullulare di organizzazioni politiche ha però un punto focale che le accomuna: tutte indistintamente si dicono di ispirazione socialista, sia pure con sfumature diverse che vanno dal «socialismo marxista» del socialdemocratici, all'«indefinito» laburismo dei democratici popolari, fino all'estremismo dei gruppetti dell'ultrasinistra che anche in Portogallo, appena emersi alla luce e quindi posti in condizione di dibattere le proprie posizioni, hanno cominciato a frazionarsi in una serie di sottogruppi.

Il richiamo al socialismo di ogni formazione politica che nasce in questi giorni — anche se si tratta spesso di un richiamo generico, non convalidato dalle scelte reali — è però un dato estremamente significativo della situazione portoghese; perché se si comprende che in un paese uscito da cinquant'anni di dittatura fascista nessuna formazione politica voglia qualificarsi come di destra (nemmeno il raggruppamento monarchico accetta questa etichetta, definendosi ambiziosamente una «forza» di centro), questo definisce sempre socialisti è ovviamente un riflesso di quanto si avverte nel popolo portoghese: un'aspirazione alla giustizia sociale di cui bisogna tener conto anche negli aspetti formali se non si vuole perdere il contatto con l'opinione pubblica. Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che il Partito democratico popolare, nato — come si è appena detto — per iniziativa di esponenti dell'ala «liberale» dell'Alleanza nazionale di Coetano, e con l'adesione di una parte dell'ala destra del partito socialista uscita dal PSP, nel comunicato con il quale ha dato notizia alla stampa dell'avvenuta fondazione del partito si qualificava come «partito di centro-sinistra».

A Molinella

25 anni fa fu uccisa Maria Margotti

L'insegnamento della grande lotta bracciantile dell'estate '49

25 anni or sono, il 17 maggio del 1949, cadeva Maria Margotti. La donna fu uccisa dai carabinieri durante una manifestazione di braccianti a Marmorata di Molinella, in provincia di Bologna. Fu la prima vittima della lunga lista di caduti dell'estate del '49: Pasquale Lombardi, Aristide Mazzoni, Margiano Girelli, Loredano Bizzarri, Natale Dentì tutti assassinati nel corso di una grande lotta dei braccianti, che si prolusse, con decine di manifestazioni, per oltre un mese. Il proletariato agricolo riuscì a piegare gli agrari conquistando il nuovo patto nazionale, la «giusta causa» nelle dispute sindacali, il proprio sussidio di disoccupazione, l'assistenza farmaceutica.

La segreteria della Federbraccianti - Cgil, nel 25. anniversario dell'uccisione di Maria Margotti, sollecita l'insegnamento di quella grande lotta. L'eroinismo dei caduti, il coraggio della intera categoria, la solidarietà della classe operaia, delle popolazioni e dei sindacati internazionali, riuscirono a piegare gli agrari e difesero il regime democratico. Nel pesante clima di divisione sindacale di allora gli agrari e le forze conservatrici tentarono una rivincita sulla vittoria antifascista della Resistenza e sul primo scioglimento del Consiglio repubblicano. Per questo la lotta bracciantile dell'estate 1949 rappresenta una tappa storica del cammino in avanti compiuto dall'Italia dal dopoguerra ad oggi.

La segreteria della Federbraccianti ha anche deciso di proporre al proprio Comitato centrale alcune iniziative che consistano di trasmettere ai giovani il valore di quella grandiosa esperienza, perché possano trarne insegnamento per le lotte di oggi.

Questi rilievi non vogliono affatto esprimere dubbi sulla buona fede delle forze politiche che si affacciano alla ribalta del paese: sono solo il risultato di una considerazione oggettiva della realtà che si presenta con queste caratteristiche semplicemente perché la sua storia non poteva che sfociare in questa direzione, dare luogo a queste condizioni sia pure per un periodo di transizione.

L'influenza dei comunisti

Tutti i giornali, di ogni paese, hanno scritto la stessa cosa e il riferirli non significa quindi indulgere ad una sorta di patriottismo di partito a livello internazionale: tutti hanno accettato che l'unica forza politica organizzata che abbia resistito in questo mezzo secolo in Portogallo è stato il Partito comunista. E qui è necessario un chiarimento: quando è stata decisa la scarcerazione dei detenuti politici portoghesi, i giornalisti di tutto il mondo sono rimasti alquanto perplessi di fronte all'esiguità del loro numero: poco più di duecento. Sembravano pochi di fronte alla durezza della dittatura salazariano. In realtà, come è risultato poi, il numero era enormemente più elevato (e gli archivi della PIDE, con le migliaia di schede, erano eloquenti in merito) solo che la struttura politica dello stato consentiva una sorta di «rotazione» nella detenzione. Però questa regola aveva la sua eccezione e l'eccezione erano i comunisti: per questi le condanne erano durissime e la «grazia» era l'evasione. Insomma: dei circa duecento detenuti, tre quarti erano comunisti; curiosamente si è dato il caso — un confermo di questa cifra — che nell'infamia del carcere di Peniche, dove era rinchiuso il compagno José Magro (che in galera, come si è già avuto occasione di scrivere, è rimasto 23 anni) al momento della liberazione erano ricoverati quattro detenuti e di essi tre erano membri del PCP («e il quarto diceva il compagno Magro — era un bravo simpatizzante»).

Per mezzo secolo, quindi, il partito comunista portoghese ha resistito come sola forza organizzata con larghe basi di massa soprattutto tra gli operai e gli studenti e con una fortissima influenza tra gli emigrati in Francia, Germania e Belgio che diventavano a loro volta veicoli di penetrazione e di propaganda nel loro periodo di ritorno in patria. Ne è derivato che il PCP sia stato il più colpito dalla repressione, come si diceva prima, ma anche il più colpito dalla propaganda fascista che se da un lato aiutava a polarizzare su di lui l'antifascismo attivo, dall'altro contribuiva a creare una certa diffidenza nell'opinione pubblica.

Il Partito socialista — che oggi assume il nome di «Partito della libertà» — è la forza più attiva sulla scena politica di Lisbona — era stato stroncato dalla repressione e aveva iniziato da poco tempo a «ricostruirsi», a riorganizzarsi. Comunione solo queste due — e i democratici raccolti attorno alla CDE. MDP — erano le presenze di opposizione organizzata in Portogallo (erano attivi anche gruppetti dell'«ultrasinistra» che però non hanno mai avuto basi di massa) e al momento del sollevamento delle forze armate sono stati appunto comunisti, socialisti e CDE ad attizzare la vita politica portoghese: tutto il resto è nato dopo, sulla base di spinte che solo in rarissimi casi erano prodotte da una esperienza organizzata precedente.

Questo spiega l'infinità di sfumature — che sono proprie, spesso, solo sfumature, difficilmente percettibili — dei movimenti e dei partiti fioriti in Portogallo: c'è in questo un aspetto negativo perché può rendere più complesse le lotte, ma c'è anche il segno di un'ansia di libertà, il desiderio di esprimere, finalmente, le proprie idee se non addirittura i propri sogni. Può avere, appunto, degli aspetti negativi, ma è umanamente comprensibile. Con la consapevolezza che i giorni difficili che attendono il Portogallo — uscire da una tragica condizione economica e dal dramma umano e politico del problema coloniale sarà un banco di prora durissimo per la democrazia portoghese — ricondurranno le forze fondamentalmente omogenee a convergere.

Kino Marzullo

Le più recenti opere dell'artista campano

La Napoli di Lippi

Una città riconoscibile per il suo squallore grigio di metropoli umiliata dai monumenti sberciati e logori della speculazione - Una ricerca originale

Giunta a Roma una delegazione culturale della RPD di Corea

E' giunta ieri a Roma, proveniente da Pjongyng, una delegazione culturale della Repubblica popolare democratica di Corea che resterà dieci giorni in Italia, ospite dell'associazione per i rapporti culturali fra l'Italia e la Corea.

La delegazione è guidata da Djou Tchong Djoun, vice presidente dell'associazione per i rapporti culturali con l'estero e segretario generale del comitato della Croce Rossa della RPD, ed è composta da prof. Djang Youn Hyeuk dell'università di Pjongyng, da Djoung Yong Djoun direttore dell'associazione per i rapporti culturali con l'estero, da Kang Tchong Nam segretario dell'unione nazionale della cultura e dell'arte, da Paik Young Ho segretario del comitato della pace e da Kim Sou Tchoul.

La delegazione nord-coreana, nel corso del suo soggiorno italiano, avrà incontri con organizzazioni culturali e cantieri con le forze politiche italiane. Inoltre sarà ospite per alcuni giorni a Firenze della Regione

La mostra che Raffaele Lippi ha allestito nella galleria napoletana «Mediterranea» — divenuta, nel corso delle ultime stagioni, un importante centro di cultura artistica — ha raccolto un gruppo di opere, tutte recentissime, nelle quali appaiono evidenti i dati di maturità, di contenuto e di linguaggio, raggiunti da questo inquieto pittore impegnato nella ricerca di uno spazio poetico che, senza tradire l'esperienza della grande tradizione seicentesca, alla quale si sono sempre richiamati gli artisti autentici di questa città, affermi il valore delle nuove ricerche e si situi in modo originale nel contesto dell'arte italiana contemporanea.

Al suo esordio, nel lontano 1943-44, pur apparendo legato al tonalismo cretaco, e dunque alla tradizione palladiana e cammaraniana del naturalismo, Lippi rivelò subito quelle doti di concretezza plastica che lo caratterizzano come un pittore aperto e sensibile a più complessi richiami di stile e di contenuto. Le sue «macerie», oltre a costituire un commento doloroso alle vicende tragiche di Napoli (parallele, ma del tutto diverse, come tessuto pittorico, alle «demolizioni» di Mafai) appaiono naturalmente inserite in quello indifferente neo-espressionista che, se ebbe la sua più cosciente espressione con il gruppo di «Corrente», fu comune a

tutti i giovani artisti italiani ansiosi di uscire dall'aria soffocante del novecentismo. Fu dunque del tutto conseguente la sua adesione a «Gruppo Sud», un gruppo eterogeneo ma molto vivace, nel quale spiccava la personalità di Lippi per il rigore della sua ricerca e il calore della sua adesione al centro della lotta rivoluzionaria. Così, fu del tutto naturale anche la sua partecipazione alle battaglie del neo-realismo, anche se, allo scrupolo illustrativo e didattico, egli sa criticare spesso alcuni dei più solidi valori creativi di cui era dotato. Segui infatti, al neo-realismo, la prevedibile reazione informale, come conseguenza del ripiegamento esistenziale che subentrò in molti artisti della sua generazione — dopo il 18 aprile.

Il periodo che va dal momento informale all'attuale fase del suo lavoro vede Lippi impegnato in una ricerca di valori cromatici raffinati, e in qualche caso, addirittura plastici, gli consentono di «scoprire» mondi atmosferici mediati dal teatro, dal cinema, dalla letteratura. I temi si fanno complessi e

profondi, dominati da un senso d'angoscia kafkiana, dalla allarmante scoperta della solitudine dell'uomo nella società dei consumi.

La quotidianità assume così aspetti alterati, inquietanti, uomini che escono improvvisamente dal buio, circondati da spazi incombenti; personaggi che hanno il duplice e ambiguo volto del plebeo e dell'eroe classico, angoli sordidi di città in cui si tramano agguati e maturano atroci delitti. Una città, questa di Lippi, che è poi Napoli: riconoscibile nel suo squallore grigio di metropoli distrutta, umiliata, con i suoi altissimi e mostruosi monumenti della speculazione sberciati e logori, al pari delle catapecchie di quei fondaci di cui parla la Serra.

Queste recenti opere di Lippi, mature e coerenti nella loro formulazione linguistica si caratterizzano in modo originale nel panorama dell'arte italiana contemporanea. A Raffaele Lippi, come al più giovane Elio Waschmips e ad Augusto Perez, va riconosciuto il merito di aver definitivamente tratto dalle secche del provincialismo l'arte napoletana, conferendole un respiro europeo. Il loro lavoro affonda le radici nella più alta e remota tradizione campaniana in un rapporto che è dialettico e creativo, dunque «attuale».

Le scelte economiche per il '74

L'alibi dell'emergenza

L'orientamento con il quale i sindacati sono andati ieri al incontro con il governo è la conferma della gravità di una situazione generale, che non può non avere ripercussioni anche su altri settori dell'attività governativa. Tutto lascia prevedere, infatti, che martedì prossimo, in occasione della riunione della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica, anche le Regioni si presenteranno al governo con una forte denuncia dei gravi ritardi e delle scelte estremamente ambigue e negative preparate dal ministro del bilancio e dagli uffici del piano. Oramai da cinque mesi, le Regioni sono costrette dal governo a girare un atto di accusa intorno al cosiddetto « piano di emergenza », senza che si arrivi finalmente ad indicazioni concrete, realistiche, effettivamente vincenti.

All'inizio dell'anno, le Regioni, unitariamente, decisero che l'intervento pubblico doveva essere orientato innanzitutto nei settori della sanità, della pubblica istruzione, dei trasporti, del risanamento igienico sanitario. E ispirandosi a queste priorità esse hanno, via via, preparato i bilanci per il '74 ed elaborato le linee dei loro piani di sviluppo. Ma per il governo queste priorità sono rimaste lettera morta: la risposta è stata data in termini di 24 progetti speciali del cosiddetto « piano di emergenza », un insieme informe e confuso, dietro ai quali si nascondono, in maniera del tutto estrema e trasparente, le mire dei grandi gruppi capitalistici.

Ispirate ad una visione « congiunturale » di brevissimo respiro, le scelte del governo riflettono alle radici strutturali delle gravi difficoltà attuali, le « proposte » del « piano di emergenza », non hanno, nella totalità dei casi, nessun punto di contatto e di riferimento con le realtà regionali, con le scelte fatte dalle singole regioni, con le più acute preoccupazioni delle zone del « basso », sono, al contrario, una elencazione sommaria di opere la cui « lottizzazione » è stata già decisa insieme, appunto, ai grandi gruppi capitalistici.

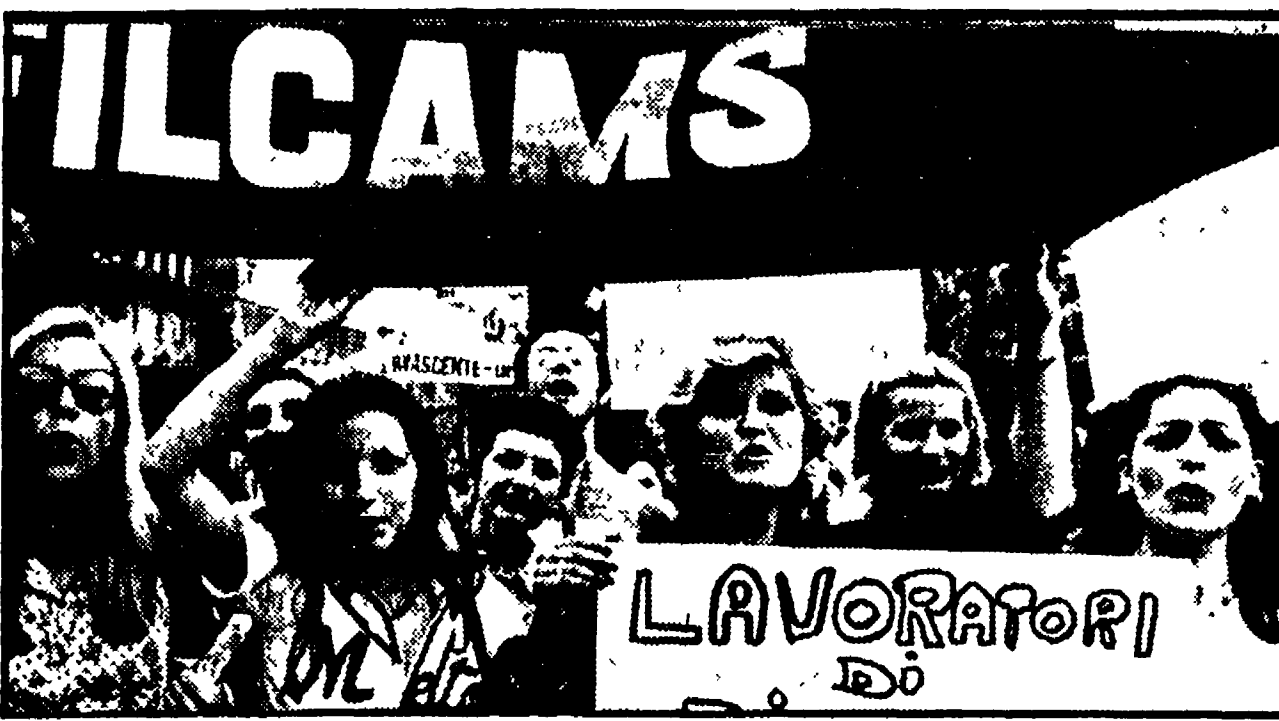
La verità è che queste scelte dovrebbero solo servire a dare una qualche copertura a quello che è poi il reale contenuto del « piano di emergenza », che è, appunto, la linea dell'apertura dei settori della pubblica amministrazione all'intervento dei grandi gruppi e della rinuncia ad operare su obiettivi di rinnovamento radicale e di riforma dell'apparato istituzionale nel suo complesso. Ma la gravità delle proposte elaborate dal ministro del bilancio e dagli uffici del piano non deriva solo dalla loro intrinseca fragilità, dalla loro inconsistenza nei confronti dei costi in ben più profondo. Allo stato dei fatti esse costituiscono una sorta di alibi e di fuga di responsabilità, del governo nel suo complesso, nei confronti di una situazione di crisi che è essenziale della situazione di oggi: i nodi cioè della politica economica complessiva « che si intende seguire per uscire dalla sempre più preoccupante situazione del paese. La pressione inflazionistica continua ad essere fortissima (un grido di allarme è venuto ancora ieri dai comitati lombardi che ne ha denunciato gli « effetti perversi »); lo sviluppo produttivo continua ad andare avanti con le vecchie caratteristiche di un « boom » gravemente, che già tanti squilibri e tanti guasti hanno operato nel paese. Ma a fronte di questa situazione, le misure « vere » e « concrete » che il governo ha finora adottato sono misure deflative, di attacco ai consumi pubblici e privati, di ridu-

Lina Tamburino

Occupazione, contratti e diversa politica economica al centro del movimento

Gli edili fermi oggi per tutta la giornata Forte sciopero di 150 mila alimentaristi

Comizi e cortei dei lavoratori delle costruzioni nelle maggiori città - A Roma parlerà Lama - L'adesione delle tre organizzazioni cooperative e delle altre categorie - Astensioni del 100% alla Motta, Galbani, Arena, Algida e in altre aziende - Lunedì le trattative nella sede della Confindustria



Entrano in lotta i grandi magazzini

Si sono interrotte le trattative per l'accordo integrativo con le aziende commerciali del settore distributivo Rinascente, Uptim e Sma, Slanda, Coln, Pam Società generale supermercati, Easè luxury. La rottura è avvenuta a causa delle intransigenti posizioni assunte dalle varie direzioni dei gruppi sul punto qualificante della piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori.

preveniva contrattazione con le litanze sindacali. Rigida ed antitetica è stata la posizione assunta nei confronti delle richieste relative ad un collegamento con il contratto nazionale. « Grande distribuzione » può portare avanti in direzione di una diversa politica dei prezzi.

ALLA COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

De Mita conferma il rincaro della benzina

Si insiste su un imminente asprimento del peso fiscale sui prodotti petroliferi - Interrogazione comunista alla Camera sui minacciati aumenti delle tariffe elettriche e del metano - Indicazioni per una nuova disciplina dei prezzi - Iniziativa del PCI

Il ministro dell'Industria, Ciriaco De Mita, ha parlato ieri dinanzi alla commissione Finanze del Senato l'intenzione, ormai chiarissima, di una parte del governo di procedere a breve scadenza ad un aumento del prezzo fiscale sulla benzina, sul gasolio da riscaldamento e sugli altri prodotti petroliferi, di cui abbiamo ampliato il riferimento nei giorni scorsi.

Il credito dato alle dichiarazioni del signor Poulain è tuttavia da mettere in relazione con una situazione di nervosismo nei mercati finanziari mondiali che ha le solide basi nell'incapacità di mettere ordine nei rapporti valutari. Il dollaro degli Stati Uniti è in ribasso da una settimana ed i buoni risultati della bilancia dei pagamenti USA non sono bastati a rialzare le sorti. Il franco francese ha perduto il 16% nei confronti del marco tedesco occidentale. La Germania federale continua a registrare un attivo della bilancia commerciale molto rilevante e speciale.

Il credito dato alle dichiarazioni del signor Poulain è tuttavia da mettere in relazione con una situazione di nervosismo nei mercati finanziari mondiali che ha le solide basi nell'incapacità di mettere ordine nei rapporti valutari. Il dollaro degli Stati Uniti è in ribasso da una settimana ed i buoni risultati della bilancia dei pagamenti USA non sono bastati a rialzare le sorti. Il franco francese ha perduto il 16% nei confronti del marco tedesco occidentale. La Germania federale continua a registrare un attivo della bilancia commerciale molto rilevante e speciale.

Il credito dato alle dichiarazioni del signor Poulain è tuttavia da mettere in relazione con una situazione di nervosismo nei mercati finanziari mondiali che ha le solide basi nell'incapacità di mettere ordine nei rapporti valutari. Il dollaro degli Stati Uniti è in ribasso da una settimana ed i buoni risultati della bilancia dei pagamenti USA non sono bastati a rialzare le sorti. Il franco francese ha perduto il 16% nei confronti del marco tedesco occidentale. La Germania federale continua a registrare un attivo della bilancia commerciale molto rilevante e speciale.

Diffuse e smentite ieri « voci » circa la fluttuazione

Nuova burrasca monetaria attorno al marco tedesco

La moneta austriaca esce dal blocco europeo - Nuove perdite nei cambi della lira - Inefficacia delle drastiche misure monetarie prese in Italia sul piano valutario - La stretta creditizia continua ad agire alla cieca colpendo tutti

I cambi valutari hanno registrato ieri oscillazioni piuttosto forti in relazione a « voci » circa l'imminente decisione della Germania occidentale di uscire dal blocco del marco. Una dichiarazione del presidente di una delle più grosse banche tedesche, la Landwirtschaftsbank, secondo cui la fluttuazione del marco sarebbe stata opportuna « per combattere l'inflazione » è stata interpretata dai mercati finanziari come un segnale di una possibile uscita del marco dal blocco del marco.

Il credito dato alle dichiarazioni del signor Poulain è tuttavia da mettere in relazione con una situazione di nervosismo nei mercati finanziari mondiali che ha le solide basi nell'incapacità di mettere ordine nei rapporti valutari. Il dollaro degli Stati Uniti è in ribasso da una settimana ed i buoni risultati della bilancia dei pagamenti USA non sono bastati a rialzare le sorti. Il franco francese ha perduto il 16% nei confronti del marco tedesco occidentale. La Germania federale continua a registrare un attivo della bilancia commerciale molto rilevante e speciale.

A congresso i lavoratori della Banca d'Italia

I lavori dell'8. Congresso nazionale dell'Unione tra il personale della Banca d'Italia sono iniziati ieri a Roma nella sala convegni dell'albergo Univero. Nel corso della seduta inaugurale è intervenuto fra gli altri, il rappresentante dei lavoratori della Banca d'Italia, che ha posto in evidenza la opportunità di un coordinamento e di azioni unitarie dell'intera banca.

Il Parlamento discute il piano degli investimenti

I deputati comunisti Rucchi, D'Alena e La Torre hanno chiesto in una lettera al presidente della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera di convocare urgentemente il ministro delle partecipazioni statali perché esponga in commissione il programma degli enti di gestione per il 1974.

Lombardia: intesa per l'assunzione all'ENEL di 5.500 lavoratori

MILANO, 16. La prima vertenza compartimentale dei lavoratori elettrici, quella aperta nella regione lombarda, è andata in porto, e, positivamente, entro 20 ore e ore di trattative. L'ipotesi di accordo raggiunta, di estremo interesse sia dal punto di vista politico che da quello sindacale, ha già avuto questa mattina la prima formale approvazione da parte dei delegati dei diversi distretti lombardi (Milano, Brescia e Como).

Comizi e cortei dei lavoratori delle costruzioni nelle maggiori città - A Roma parlerà Lama - L'adesione delle tre organizzazioni cooperative e delle altre categorie - Astensioni del 100% alla Motta, Galbani, Arena, Algida e in altre aziende - Lunedì le trattative nella sede della Confindustria

Scioperano oggi per l'intera giornata un milione e mezzo di lavoratori edili ed impiantisti. La giornata di lotta per una diversa politica della casa, l'occupazione, i contratti e la soluzione delle vertenze aperte a livello nazionale dall'ANCE e l'intersindacato con il gruppo di Penenti sul premio di produzione e gli investimenti, si incentrerà in una serie di manifestazioni regionali e provinciali.

Comuni di Campi Bisenzio

Publicatione e deposito di variante alle norme di attuazione del piano regolatore generale. IL SINDACO RENDE NOTO che con delibera consiliare numero 104 del 30-4-1974 è stata approvata una variante alle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

Comune di Capraia e Limite

Avviso di gara. Il Comune di Capraia e Limite indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: 1. Lotto Edificio scolastico elementare di Capraia. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 19.000.000 (diciannove milioni).

SUL N. 20 DI Rinascita

da oggi nelle edicole. OTTO PAGINE SUL REFERENDUM. Vittoria della ragione (editoriale di Gian Carlo Pajetta). Un boomerang (di Aniello Coppola). I risultati per regioni e province confrontati con le elezioni politiche del 1972. Le percentuali dei SI e dei NO. Il voto dei capoluoghi di provincia. Il confronto tra i due referendum (Repubblica: 2 giugno 1946. Divorzio: 12 maggio 1974). La graduatoria dei NO provincia per provincia. Nord, Centro e Sud: dati e percentuali nel raffronto con il '72.

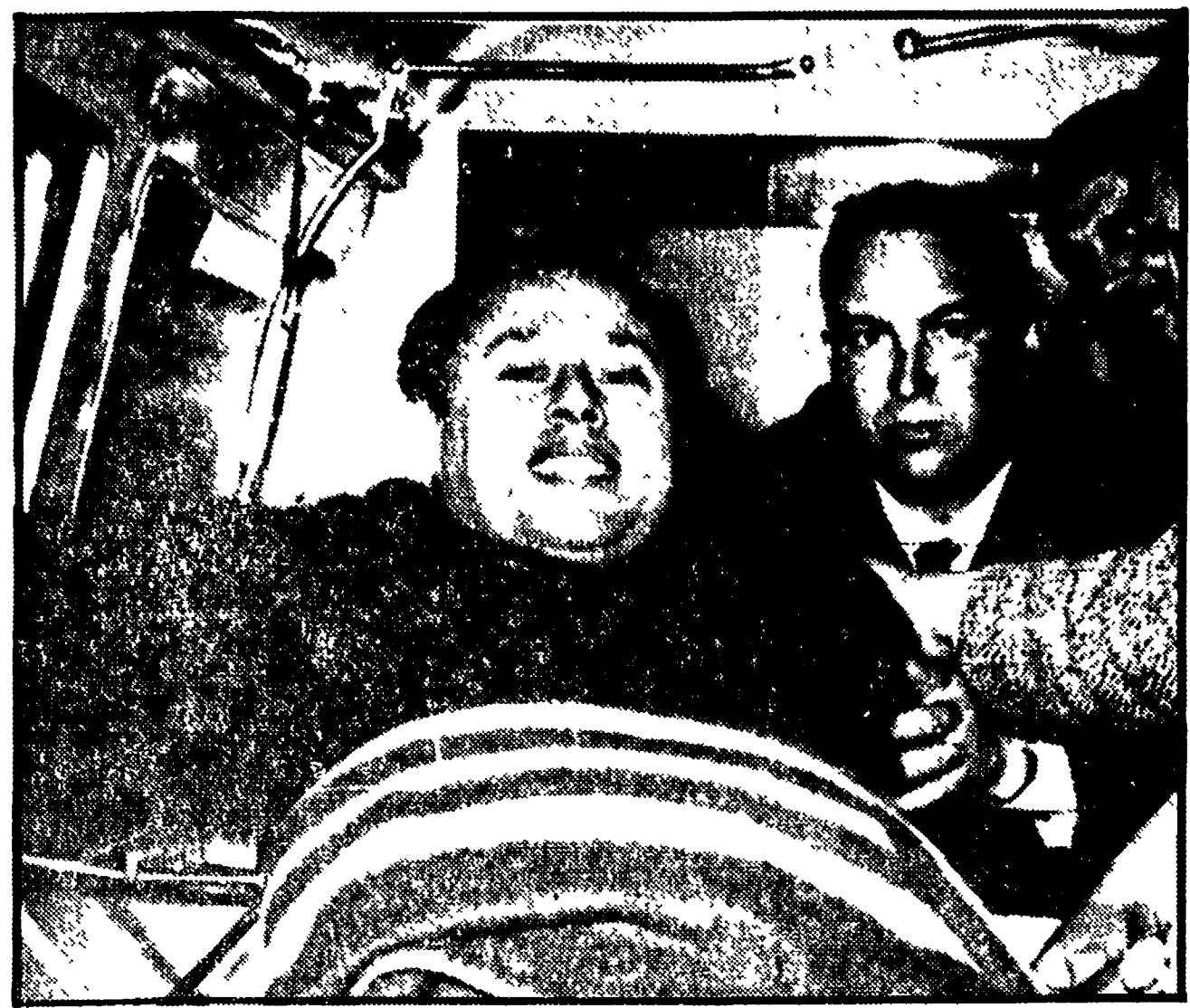
Comune di Campi Bisenzio

Publicatione e deposito di variante alle norme di attuazione del piano regolatore generale. IL SINDACO RENDE NOTO che con delibera consiliare numero 104 del 30-4-1974 è stata approvata una variante alle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

Comune di Campi Bisenzio

Publicatione e deposito di variante alle norme di attuazione del piano regolatore generale. IL SINDACO RENDE NOTO che con delibera consiliare numero 104 del 30-4-1974 è stata approvata una variante alle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

Braccato per cinque anni da tutte le polizie d'Europa aveva cambiato nome e connotati con una plastica facciale



Una celebre fotografia di Liggió subito dopo l'arresto in Sicilia

Liggió protetto da una "faccia nuova" s'è svegliato stupito tra i finanzieri

L'irruzione all'alba nel lussuoso affico dove abitava il « signor Paranzani » con una donna, un bambino e le guardie del corpo - Arrestati anche due gorilla armati di tutto punto - Pistole in casa e mitra nell'auto - Sulle sue tracce i magistrati Turone e Caizzi che seguivano la pista del sequestro Monteletera - Un fassello di una inchiesta più vasta

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Luciano Liggió detto Liggió, il capollista dell'elenco della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, è stato arrestato a Milano questa mattina alle 6,30 dalla Guardia di Finanza, nell'appartamento che occupa in via Ripamonti 166. E' senza dubbio indicativo che a compiere la clamorosa

operazione sia stata la stessa équipe di magistrati e di ufficiali della Guardia di Finanza che non molto tempo fa arrivarono all'identificazione della cella in cui veniva tenuto prigioniero Luigi Rossi di Monteletera, la cui liberazione avvenne due giorni prima che la famiglia fosse costretta a pagare un vistoso riscatto di cinque miliardi, in oro che era stato richiesto dai rapitori.



Luciano Liggió mentre lascia la caserma della Guardia di Finanza di Milano per essere tradotto in carcere

aprirsi: dentro c'erano quattro "Smith e Wesson" calibro 38 special, due a canna corta e due a canna lunga, con relativo munizionamento. Poi abbiamo perquisito il box dove era parcheggiata una "BMW" color carta da zucchero dentro alla quale abbiamo trovato una macchina pistole.

Pochi minuti dopo il giudice istruttore Turone, che si trovava alla caserma della Guardia di Finanza in via Fabio Filzi dove era stato istituito un vero e proprio centro operativo, metteva a verbale la sola dichiarazione che Liggió abbia fatto: « Sono e mi chiamo Liggió Luciano detto Liggió, nato a Corleone l'11/11/1927 ».

Il giudice lo ha invitato a nominare un suo difensore e Liggió ha fatto il nome del dottor Turone. Subito dopo è stato trasferito in un carcere che non è quello di San Vittore e che viene tenuto segreto. Si sa solo che è guardato a vista giorno e notte da una pattuglia della Guardia di Finanza.

Le sue condizioni di salute a quanto hanno detto il dottor Turone e il dottor Caizzi — sono discrete ma non eccellenti; alcune medicine che gli sono necessarie sono state prelevate dall'appartamento in cui è stato arrestato, altre sono state acquistate su sua indicazione. Luciano Liggió è affetto dal morbo di Port ed è quindi particolarmente sofferente al fegato.

L'uomo, però, che si sono trovati di fronte questa mattina i finanzieri e i magistrati, non solo aveva un volto completamente diverso da quello di Liggió prima della latitanza, ma anche una salute decisamente ristabilita rispetto a quel Liggió che appare nella foto del suo arresto avvenuto il 16 maggio del '64 a Corleone, nella quale appare sostenuto a braccia dal questore Mangano e da un altro ufficiale dei carabinieri.

Appare evidente che in questi anni di latitanza Luciano Liggió ha ricevuto delle cure. « L'arresto di Luciano Liggió è solo un tappa », hanno detto questa mattina i due magistrati Turone e Caizzi che da due anni e mezzo conducono le indagini sulla « anomima sequestri » e sulla « nuova mafia » insediata al Nord.

Li Causi: «Ora possibile far luce su molti delitti»

Sull'arresto di Liggió a Milano abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Girolamo Li Causi, il popolare e combattivo dirigente comunista siciliano che ha legato tutta la sua vita alla lotta contro la mafia e per l'industrializzazione e la denuncia dei suoi legami politici.

Li Causi è stato anche vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia. Ecco la sua dichiarazione: « La via che ha condotto la Guardia di Finanza di Milano all'arresto di Luciano Liggió non può essere che quella della droga. Le piste seguite per giungerci saranno emerse in parte dalle indagini sui clamorosi sequestri di persona al Nord e in parte dalle vicende giudiziarie connesse coi processi in corso a Genova per l'assassinio del Procuratore generale Scaglione e a Palermo e Firenze per la tortuosa vicenda Mangano-Frank Coppola che si impernia, appunto, sulla mancata collaborazione del Coppola col Mangano proprio per l'arresto di Liggió ».

Luca, finalmente, potrà forse essere fatta sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, sul tentato assassinio del deputato missino Nicotri, sui dissensi profondi tra la questura e i carabinieri di Palermo e sui reciproci sospetti tra Mangano, il colonnello dei carabinieri Milillo e quindi sulle gravissime responsabilità dell'ex capo della polizia Angelo Vicari.

L'arresto di Liggió ripropone poi un altro interrogativo: continueranno i Greci di Ciaculli a rimanere inafferrabili, essi che sono latitanti fin dal '48, epoca dell'assassinio del sindacalista compagno Placido Rizzotto di Corleone?

Mauro Brutto

Da sgherro degli agrari a industriale del crimine

Trent'anni di carriera del simbolo della mafia

1948: l'assassinio del compagno Placido Rizzotto segretario della Federterra — 1963: il sacco urbanistico e la strage di Ciaculli — I lunghi anni di latitanza all'ombra di potenti protezioni — 1971: la scomparsa del giornalista De Mauro e l'assassinio del procuratore Scaglione — La via della droga

bolo della mafia? Perché in trent'anni di una inarrestata carriera, di tremende e torbide imprese, di saldi e palpabili legami con una articolatissima gamma di poteri, c'è in pratica il più efficace, sintetico e oggettivo ritratto del sistema mafioso della sua storica dittatura (altro che vecchia, e nuova, e nuovissima mafia); delle sue classiche capacità di adattarsi ai tempi, fino a precorrerli; e anche della sua sostanziale impunità. Tant'è che non stupisce come proprio lui, il sanguinario boss, la prima volta, l'oggi il ferace esecutore prima e poi commissario di qualcosa come una cinquantina di omicidi per non parlare del resto — abbia tutt'oggi una fedina penale quasi immacolata: una condanna per il furto di un paio di covoni di grano, nel '48, poi più nulla sino al '70, quando ci vorrà uno scandalo nazionale per ottenere in appello, quasi per il rotto della cuffia, quella condanna all'ergastolo gli è stata definitivamente cancellata. Con il suo alleati, i non meno temibili e ancora oggi latitanti Greco, vuole stravincere la strage di Ciaculli dell'estate '63 che, sbagliando bersaglio (sono uccisi sette tra soldati, carabinieri e agenti di PS) ha fatto bocciare il voto. Il capobanda s'agguanta, ma dopo un anno è preso grazie ad una soffiata che scatenerà la rissa tra polizia e carabinieri. Ci resterà poco in carcere, è assolto decaepo, prima a Bari (delitto Navarra) e poi a Catanzaro (processione per la guerra in Palermo). In Mercedes scorrerà per l'Italia soddisfatto, per qualcuno persino accattivante. Poi si ferma a Roma, per curarsi il morbo di Port nel

gioco (che finirà condannato per il delitto Navarra solo in extremis quattro anni fa, ma quando è ucciso di bosco per la seconda volta), per il quale ormai l'entroterra di Palermo è un limite troppo angusto e sempre meno redditizio. E' il momento del salto di qualità: la mafia non molla la campagna ma di prepotenza (di prepotenza? con intere amministrazioni comunali che le spalmano la strada tagliando su misura i piani regolatori, gli appalti, ogni altro sia richiesto?) entra in città. Altri anni roventi, legami ancora più stretti con l'industria di potere, e poi la guerra aperta tra le due bande più potenti che han fatto di Palermo il quartier generale prima del campo della speculazione fondiaria ed edilizia, poi del traffico dei tabacchi e della droga. Liggió non si limita a vincere e sgominare gli avversari La Barbera e Turotta; tredici morti, sei scomparsi, una decina scappati.

Con i suoi alleati, i non meno temibili e ancora oggi latitanti Greco, vuole stravincere la strage di Ciaculli dell'estate '63 che, sbagliando bersaglio (sono uccisi sette tra soldati, carabinieri e agenti di PS) ha fatto bocciare il voto. Il capobanda s'agguanta, ma dopo un anno è preso grazie ad una soffiata che scatenerà la rissa tra polizia e carabinieri. Ci resterà poco in carcere, è assolto decaepo, prima a Bari (delitto Navarra) e poi a Catanzaro (processione per la guerra in Palermo). In Mercedes scorrerà per l'Italia soddisfatto, per qualcuno persino accattivante. Poi si ferma a Roma, per curarsi il morbo di Port nel

lussuosa clinica privata « Regina Margherita ». Più tardi, nel corso d'un processo per diffamazione, si dirà che ricevesse molti amici influenti e con essi intrecciasse lunghi colloqui telefonici. Tra gli altri, verranno fatti i nomi del sottosegretario alla sanità Volpe e del tributarista Buttafuoco poi invischiato (e per questo arrestato) nella scomparsa del giornalista Mauro De Mauro. In quella breve stagione e nella clamorosa fuga che la sigla sta forse il nodo risolutivo del suo ruolo-chiave e del saldo tessuto di complicità di cui s'è sempre potuto avvalere in un rapporto di scambievole interesse.

I pretesti di Scaglione

Perché non è stato applicato in tempo e ovunque fosse possibile (non necessariamente a Corleone come aveva disposto il magistrato...) quell'ordine di custodia precauzionale che doveva essere l'anticamera del suo arresto? Il procuratore capo di Palermo, Scaglione, ha appena il tempo di cinguagliare un'assurda giustificazione davanti alla Commissione parlamentare antimafia e di subire una durissima censura: poi — maggio '72 — viene fatto fuori in un sensazionale regolamento di conti, il secondo anello della catena che era cominciata a saldarsi prima col sequestro De Mauro, settembre '71. Perché il questore Mangano trattava con Frank Coppola la possibilità di ritrovarsi faccia a faccia con Liggió? L'interrogativo sarà riproposto in termini molto inquietanti dal

tentato a Mangano, dal sequestro (e poi ancora più dalla manipolazione delle bobine di cui Liggió era stato informato) e può trovare una risposta solo in delicatissimi accertamenti che l'Antimafia stava concludendo proprio nelle stesse ore in cui Liggió era stato catturato. E chi, o che cosa, ha protetto per altri lunghi anni, in Italia e sotto il naso di chi lo cercava, la latitanza del capomafia, addirittura consentendogli di esercitare vecchi e nuovi affari (da poco anche la conquista del monopolio delle « sil-machines » e, forse, appunto i sequestri a catena) per cui è anche in questi giorni sotto processo insieme a tutto il « Ghetto della criminalità palermitana », di spedire persino a Corleone, sotto gli occhi di tutti, colossali rimesse in danaro per investimenti di tutto riposo a garanzia di una buona vecchiaia dei familiari? Le piste sono tante che una vorrebbe condurre persino a quel gran punto-chiave che è la commedia architettata per celare le vere modalità della decisione di chiudere la bocca a Salvatore Giuliano prima che fosse troppo tardi. E' stata, e per ora resta, solo un'ipotesi di lavoro, una schematica dimensione di Liggió, una volta sgombrato il campo dai fumi d'ambiente e di folklore che per tanto tempo hanno cercato di mascherare il vero segreto (di potere economico, di rapporti con apparati pubblici, di legami con centrali politiche reali) della totale polivalenza di un potere che in fondo ha in Liggió solo la punta più esposta ma forse non più così pericolosa di un grande iceberg.

Giorgio Frasca Polara

Le prime ripercussioni nel capoluogo siciliano

«È preso l'imputato n° 1» Alt al processo di Palermo

Il clamoroso annuncio nell'aula dove si giudicano i «114» - Edizioni straordinarie - A Corleone la sorella che aveva procura per parte dei suoi beni

PALERMO, 16. La clamorosa notizia della cattura, a Milano del sanguinario boss corleonese, si è sparsa nel volgere di poche ore, in tutta Palermo, rimbalzando dalle redazioni di giornali e delle agenzie di stampa fino al Palazzo di giustizia dove si sta celebrando il processo contro la cosiddetta « Nuova mafia » in cui il boss figura come l'imputato numero uno, latitante fino a ieri.

Il quotidiano della sera, L'ORA, è uscito in edizione straordinaria con un titolo a nove colonne in prima pagina, richiamando attorno alle rivende dei giornali, in tutte le zone della città, affollatissimi capicelli. L'impressione provocata dall'improvviso crollo del mito della formidabile latitanza di Liggió e la sottolineatura del suo arresto, è stata espressa dai boss con il più virulento ambienti mafiosi palermitani, si mescolano nei commenti delle prime ore. Al palazzo di giustizia, la sezione promossa dal tribunale ha sospeso l'udienza di questa mattina del processo contro i mafiosi che era appena iniziata. A comunicare la notizia è stato il P.M. Pedone, che ha

chiesto una pausa per permettere al tribunale di prendere le decisioni conseguenti a questo « fatto di straordinaria importanza ». Il magistrato aveva detto testualmente senza fare il nome di Liggió: « E' stato arrestato uno degli imputati di primo piano di questo processo. Si tratta di un agguato ». Il dottor Pedone — dell'imputato che fu visto a Villa Margherita (la clinica romana dove la « Primula Rossa » di Corleone si fece curare prima di far perdere le proprie tracce - n.d.r.).

Il processo che vede Liggió imputato di associazione a delinquere insieme ad altri 75 mafiosi, rischia, ora di subire un rinvio proprio nel momento in cui era appena iniziata la sfilata dei testi più importanti. A giorni, proprio qui a Palermo ci sarebbe stato un confronto fra il questore Mangano e il boss Coppola proprio sull'argomento « Liggió ». Il rinvio non era stato mai interrotto, neanche in istruttoria, doveva essere tradotto a Palermo, e, nella attesa il processo dovrebbe essere sospeso.

Con l'arresto di oggi sull'altare dei nomi più importanti della mafia restano da cancellare solo i cugini Greco, che si dice siano in Lubano dove dirigerebbero il traffico di stupefacenti. Il passaggio di uno di essi per Milano fu accettato casualmente: un agente della polizia stradale identificò il 29 luglio del 1970 gli occupanti di una vettura: tre di essi (Giuseppe, Gaetano, Benedetto Calderone, Gaetano Barbero) erano tutti imputati; nel processo alla « Nuova Mafia » esibirono documenti autentici. Altri due dissero di essere cittadini stranieri e mostrarono due passaporti intestati a Adalberto Barbieri, canadese e Renato Caruso Martinez, brasiliano. L'Fbi identificò successivamente i due: il primo era Buscetta, l'altro Greco.

Intanto la sorella maggiore di Liggió, Maria Antonietta, 63 anni, mestra nubile e tornata recentemente a Corleone dopo essere stata inviata per alcuni mesi in soggiorno obbligato a Spongano (Lecce) dalla sezione Antimafia del tribunale di Palermo. La donna che ha una procura generale, del fratello ha acquistato nella primavera del 1973 oltre cento ettari di terreno in contrada « Piano della Scala ».

Advertisement for a cleaning product. It features a large image of a hand holding a brush over a car. The text reads: 'In una mano sporca ci sono abbastanza germi da uccidere un uomo.' Below the image, it says 'LA TUA PULIZIA E' LA SALUTE DI TUTTI' and 'a cura del Ministero della Sanità'.

E' un voto anche contro la censura

Il cinema italiano guarda all'estero... anche contro la censura... il voto del 12-13 maggio...

Al Festival di Cannes L'amaro «film dolce» dell'esule Makavejev

Lo scandalistico e provocatorio «Sweet movie» presentato alla Quindicina dei cineasti - Calorosa accoglienza a «Delitto d'amore» di Comencini - Un emigrato marocchino e la sua vecchia sposa tedesca nella «Paura mangia l'anima» di Fassbinder

Dal nostro inviato

CANNES, 16. Il piatto del giorno non appartiene alla competizione... Al Festival di Cannes...

Al Premio Roma un «Principe di Tiro» inglese

Stasera all'Eliseo, nell'ambito del Premio Roma, la Fratelli Produzioni presenta «Pericle Prince of Tyre» di Shakespeare.

le prime

Musica Duo pianistico Gold-Fizdale. Il pubblico della Filarmónica ha adeguatamente festeggiato l'altra sera...

controcanale

IL LISICIO - Ogni tanto in televisione, anche nel campo dei programmi musicali, fiorisce un'idea...

La colpa è sempre del diavolo

Arrivata a Roma per una serie di rinvii, la regia della Colpa è sempre del diavolo di Dario Fo...

Una «amagiorata» che migliora

Ad ogni modo, il medesimo tema dei lavoratori emigrati in Italia...

Canti piemontesi e francesi al Torchio

Oggi e domani al Torchio, in Trastevere, la cantante Franca Orengo...

Oggi a Roma contro i licenziamenti

I lavoratori del cinema in sciopero per la Technospes. Oggi i lavoratori della Technospes...

Il testimone deve tacere

Il dottor Giorgio Sironi è un cittadino esemplare: in primo luogo, non abusa del titolo...

Le trattorie di Trastevere le conosci già.

La Lombardia a tavola offre un menù vario e invitante: di piatti più semplici, come il risotto...

Le trattorie di Trastevere le conosci già.

Parliamo di turismo gastronomico. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conoscono tutti...

Le trattorie di Trastevere le conosci già.

La Lombardia a tavola offre un menù vario e invitante: di piatti più semplici, come il risotto...

Le trattorie di Trastevere le conosci già.

La Lombardia a tavola offre un menù vario e invitante: di piatti più semplici, come il risotto...

Le trattorie di Trastevere le conosci già.

La Lombardia a tavola offre un menù vario e invitante: di piatti più semplici, come il risotto...

le prime

Musica Duo pianistico Gold-Fizdale

Il pubblico della Filarmónica ha adeguatamente festeggiato l'altra sera, Arthur Gold e Robert Fizdale...

Teatro La colpa è sempre del diavolo

Arrivata a Roma per una serie di rinvii, la regia della Colpa è sempre del diavolo di Dario Fo...

Una «amagiorata» che migliora

Ad ogni modo, il medesimo tema dei lavoratori emigrati in Italia...

Canti piemontesi e francesi al Torchio

Oggi e domani al Torchio, in Trastevere, la cantante Franca Orengo...

Oggi a Roma contro i licenziamenti

I lavoratori del cinema in sciopero per la Technospes. Oggi i lavoratori della Technospes...

Il testimone deve tacere

Il dottor Giorgio Sironi è un cittadino esemplare: in primo luogo, non abusa del titolo...

RAI TV

controcanale

IL LISICIO - Ogni tanto in televisione, anche nel campo dei programmi musicali, fiorisce un'idea...

Val col liscio, che avrà una seconda puntata giovedì prossimo, prende lo spunto dal ritorno alla ribalta di questo...

Certo, non tutti i brani erano del medesimo livello, non tutti riuscivano ad inserirsi naturalmente nel discorso...

oggi vedremo

LA SCUOLA DELLA RICERCA (1ª, ore 12,55)

La seconda puntata del programma-inchiesta realizzato da Vittorio Fiorito e Guido Gianni...

TELEGIORNALE SPORT (2ª, ore 18,45)

Anche oggi, la rubrica sportiva del Telegiornale presenta un servizio di Adriano De Zan...

LA BATTAGLIA DI LOBOSITZ (2ª, ore 21)

Va in onda stasera l'adattamento televisivo della commedia di Peter Hacks...

programmi

TV nazionale 9,30 Trasmissioni scolastiche 12,55 Sapere 12,55 La scuola della ricerca

TV secondo

18,00 TVE 18,45 Telegiornale sport 19,30 Lasciamoli vivere 21,00 La battaglia di Lobositz

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30

Domani, alle 17, grande incontro di lavoratori, donne, giovani per la vittoria del «NO»

Festa popolare a S. Giovanni

Sarà presente il compagno Luigi Longo - Parlerà Gian Carlo Pajetta - La manifestazione politica sarà preceduta da uno spettacolo: interverrà Claudio Villa - Oggi Assemblea del PCI a San Lorenzo e in altri quartieri - Iniziative unitarie per sottolineare la straordinaria affermazione del 12 maggio in difesa della libertà contro la sopraffazione

Alla presenza del compagno Luigi Longo, presidente del PCI, una grande festa popolare per la vittoria del 12 maggio si svolgerà domani alle 17 in piazza S. Giovanni. Nel corso dell'incontro con i cittadini romani, prenderà la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione. La manifestazione politica sarà preceduta da uno spettacolo a cui daranno vita artisti, attori, cantanti. Interverrà, tra gli altri, Claudio Villa. Parteciperanno anche numerosi complessi musicali di giovani. La vittoria del NO nel referendum è stata festeggiata in questi giorni con decine di entusiastiche assemblee popolari. Alcune sono in programma oggi: a S. Lorenzo, alle 19,30, presso la sezione del PCI, in via dei Latini 73 si terrà una manifestazione per celebrare la vittoria del 12 maggio e il successo particolarmente significativo conseguito nel quartiere, dove la percentuale del NO, passando dal 50,99 ottenuto dai partiti divorzisti nelle elezioni politiche del 1972, ha raggiunto lo straordinario risultato del 72%.

FROSINONE

No alla «tutela» della destra dc

Grande successo anche nella provincia di Frosinone dello schieramento divorzista col voto del 12 maggio. Fu la Ciochiara, e in particolare modo il capouogo, hanno dimostrato in tal modo di essere sulla strada buona per scrollarsi di dosso la lunga e asfissiante «tutela» di personaggi come Andreotti e altri big della destra democristiana, che in questa zona del Lazio hanno sempre niuto voto, in ogni consultazione elettorale. Non sono serviti a molto gli sforzi degli andreettiani locali e dei recenti acquisti della corrente fanfaniana, né le visite in Ciochiara degli stessi esponenti fanfaniani e andreettiani per tentare di mettere in moto la grossa macchina elettorale e clientelare del partito di maggioranza relativa.

Lo schieramento del «si», infatti, solo di poco ha superato il 50% dei voti nell'intera provincia, per la precisione il 51,2, nonostante che lo elettorato democristiano nelle elezioni politiche del '72, assieme a quello della destra neofascista, arrivasse al 58%. Lo schieramento dei partiti laici democratici ha avuto un balzo di ben 6,7 punti in percentuale, portandosi dal 42,1% del 1972 al 48,8% di domenica scorsa. Esaminando nel particolare il voto ciochiara emergono ancora più alcuni elementi straordinariamente positivi. In primo luogo, il risultato del voto del capouogo, dove lo schieramento divorzista ha raccolto un vistoso successo, raggiungendo il 52,4% dei voti contro il 47,6% del si. Va subito sottolineato il forte balzo in alta percentuale che ha portato alla vittoria i partiti del «no» la cui precedente percentuale era appena del 38%.

Ma il successo del 12 maggio è venuto pure da moltissimi altri centri della provincia, e in particolare modo da Anagni, Ceccano, Sora, Ceprano, Cassino. A Ceccano si è avuta la più alta percentuale provinciale a favore del «no» con il 68,1%: da

Maurizio Federico

Intervento del PCI alla Provincia

Aprire l'ospedale a Palombara Sabina

L'ospedale di Palombara Sabina, pronto da tre mesi, deve essere aperto e messo in grado di funzionare. Contemporaneamente ne deve essere sollecitata la decisione anche la classificazione. Questo ha ieri sera chiesto con forza il gruppo comunista alla Provincia con un

In edicola Lazio 70

E' uscito in edicola il secondo quaderno di Lazio settanta, la rivista del comitato regionale del PCI. Questo numero è dedicato interamente al convegno sul ruolo della piccola e media industria per la ripresa economica del Lazio.

vita di partito

CC.DD. - Celio-Monti: ore 19 (Ciano); Esquilino: ore 19,30 (Grega); Ponte Mammolo: ore 19,30 (Maurino); ore 19,30 (Aicita); Mario Alicata: ore 19,30 (Tagliano); Borgo Prati: ore 19,30 (Trotta); Colferro: ore 20 (Strada); ZONA TIVOLI - A Tivoli alle ore 18 riunione dei Consiglieri della Comunità Montana (Maderocchi-Micucci).

questo centro, tradizionalmente democratico, è pervenuto lunedì pomeriggio, appena un'ora dopo la chiusura del seggio, il primo esaltante risultato che dava al «no» la stragrande maggioranza dei voti. Ad Anagni, nella zona nord della provincia, si è raggiunto il 61,4%, percentuale confermata in tutti i comuni circostanti (Piglio, Pallano, Serrone, ecc.). Anche nel sud della provincia, nel Cassinale, la tendenza è risultata estremamente positiva, facendo registrare l'avanzata nella quasi totalità dei comuni rispetto alle elezioni del '72. Particolarmente brillante il risultato di Cassino, dove il «no» ha sfiorato una clamorosa vittoria raggiungendo il 47,2%, con un balzo di ben 21 punti in percentuale. Determinante è stata per questo risultato la presenza della giovane classe operaia della Fiat di Piedimonte San Germano. Altro sorprendente risultato è dato dalla vittoria riportata nel comune di Sora (centro a maggioranza democristiana e fausto elettorale di Andreotti) con una percentuale del 51,6%, e un'avanzata dell'8,4%.

A questi eccellenti risultati si aggiungono quelli di Ceprano (64,8%), di San Donato Valcomino (61%), Ferentino (54,2%), Isola Liri (66,8%). Una vittoria, quella della provincia di Frosinone, che è stata costruita con una lunga e appassionata campagna elettorale, cui il nostro partito ha partecipato con impegno e intelligenza assieme a tutti i partiti laici democratici e democratiche. A questa affermazione hanno indubbiamente contribuito masse di elettori cattolici che in questa occasione hanno risposto allo spirito della campagna sopraffatrice della DC e hanno inteso dimostrare di essere a fianco delle masse lavoratrici per una battaglia di libertà di civiltà.

Il grande risultato conquistato il 12 maggio dallo schieramento divorzista sarà inoltre esaltato nel corso dei numerosi comizi unitari indetti per stasera al Trullo (alle ore 18 con tutti i partiti che si sono impegnati per il NO: per il PCI vi parteciperà il compagno Mammucari), a Nettuno (PCI, PSI, PSDI, alle 18, con il compagno Fioriello), a Lanuvio (PCI, PSI, PSDI, PRI, alle 18 con Agostinelli), a Civitavecchia (PCI, PSI, PRI, alle 18, con Ranalli).

Nel corso della mobilitazione sviluppata in occasione della campagna per il referendum e nel clima di entusiasmo che ha fatto seguito alla affermazione democratica del 12 maggio, un ampio rafforzamento hanno conosciuto e continuano a registrare le organizzazioni del partito. Questa incessante crescita del partito si svolge in condizioni nuove e più favorevoli in tutti i campi, soprattutto sui temi della battaglia di libertà e di civiltà che - come ha rilevato in un suo comunicato dell'altro giorno il comitato direttivo della Federazione romana del PCI - possono unire le forze democratiche e antifasciste.

L'aumento degli iscritti e dei reclutati al partito è divenuto costante: ogni giorno altri lavoratori, donne, giovani chiedono di militare nel PCI. Altri 5 reclutati si sono avuti al Quarcicchio e 2 a Ponte Mammolo, mentre la sezione Centocelle annuncia altri 20 tesserati. Centocelle ha, inoltre, completato ieri i versamenti per la sottoscrizione, raggiungendo il 100% dell'obiettivo fissato.

La campagna di sottoscrizione per il referendum si concluderà domani nel corso della grande festa popolare a S. Giovanni, presso il palco allestito nella vasta piazza. Tutte le sezioni delle città e della provincia sono invitate a completare i versamenti e a aggiornare la situazione del tesseraamento. Le sezioni sono anche invitate a ritirare presso i centri di zona il materiale di propaganda per la vittoria del 12 maggio.



I cittadini che hanno festeggiato sotto la direzione del PCI la vittoria del NO nel referendum del 12 maggio

Giornata di lotta per la casa: i lavoratori in corteo dal Colosseo

ALLE 17,30 CON LAMA A SS. APOSTOLI

Rilancio dell'edilizia economica e popolare, servizi sociali: sono gli obiettivi al centro della manifestazione - Un appuntamento di lotta particolarmente importante per Roma, dove è aperto il confronto tra Comune e sindacati - Dalle 15 scioperano gli edili - Raggiunto l'accordo per la SNIA di Colferro

Chiesta per un deputato dc

Autorizzazione a procedere per lo «scandalo Appia»

La giunta competente della Camera dei deputati ha deciso di proporre l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato democristiano Mario Gargano per lo scandalo dell'acqua Appia. Il parlamentare è accusato di millantato credito. La proposta della giunta dovrà essere ora approvata dall'assemblea legislativa, cui spetta, in questi casi, l'ultima parola. La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato dc fu formulata dal procuratore della repubblica di Roma, in seguito ad alcune sue responsabilità che sarebbero emerse nel 1972, nel corso delle indagini sulle caratteristiche batteriologiche dell'acqua minerale «Appia», condotta dal professor Amendola. Lon Gargano avrebbe offerto la propria «protezione», in cambio di denaro, all'amministratore unico della società, vantando appoggi presso personalità degli ambienti giudiziari, politici e tecnici e facendo credere - secondo l'accusa - di aver affrontato alcune spese per assicurare una conclusione positiva dell'inchiesta. In particolare - è detto nella domanda di autorizzazione - il parlamentare democristiano avrebbe assicurato di essere in rapporti di stretta amicizia con il prefetto Amendola.

Per migliori condizioni di lavoro

Autotrasportatori protestano a Civitavecchia

Il miglioramento delle condizioni di lavoro e il ruolo del trasporto nello sviluppo economico e industriale della Regione, sono stati al centro della giornata di lotta qui hanno dato vita, ieri, gli autotrasportatori del consorzio del porto di Civitavecchia. Lo sciopero è stato indetto dall'UPRA (Unione provinciale romana degli artigiani) per richiedere, tra l'altro, l'insediamento di un «terminal» per gli automezzi, che renda più organico e più civile il rapporto tra il lavoro degli autotrasportatori e le attività portuali. Una delegazione di lavoratori e di dirigenti dell'UPRA è stata ricevuta dal sindaco Venanzio. Nell'incontro è stata sottolineata l'importanza che un'area di parcheggio avrebbe per il completamento delle attività portuali collaterali e per l'incremento degli investimenti e dell'occupazione. Il sindaco, confermando la disponibilità dell'amministrazione comunale alla richiesta del consorzio, ha assicurato che la giunta municipale, nel contesto delle iniziative che intende promuovere per avviare l'industrializzazione della zona, rispetterà le esigenze degli autotrasportatori.

Una delegazione a colloquio col sottosegretario

Protesta di produttori vinicoli al ministero dell'Agricoltura

Al centro delle richieste: controllo sulle sofisticazioni, sovvenzioni per le annate di scarsa produzione e distillazioni agevolate

Alcune centinaia di produttori di vino, provenienti da varie regioni d'Italia, hanno protestato ieri, davanti al ministero dell'Agricoltura, contro le sofisticazioni, contro le sovvenzioni nelle annate di scarsa produzione, per le distillazioni agevolate. Una delegazione di coltivatori vitivinicoli al termine della manifestazione, si è incontrata con il sottosegretario dell'agricoltura, on. Lo Bianco. Nel corso dell'incontro è stato richiesto un controllo più severo sulla produzione del vino e sui prezzi. In particolare è stata denunciata la situazione verificata - per la produzione del 1973 - un'annata abbondante, ma con una scadente che ha dato vino a bassa gradazione alcolica, provocando un rialzo dei prezzi e l'accaparramento di una grossa fetta di produttori di vino zuccherato o prodotto con uva di scarto. I produttori vinicoli hanno ribadito, inoltre, l'urgenza di un provvedimento riguardante la distillazione agevolata, misura che permetterebbe un rialzo del mercato che ha subito gravi flessioni, a causa delle frequenti sofisticazioni. Il sottosegretario Lo Bianco ha assicurato da parte sua, che il governo ha già richiesto alla CEE (Comunità economica europea) l'attuazione della distillazione agevolata a un prezzo remunerativo per alcuni milioni di ettolitri di vino.

Per una nuova politica della casa, fondata sul rilancio dell'edilizia economica e popolare, per i servizi, l'equo canone, l'occupazione, manifestano oggi i lavoratori romani e dell'intera regione. L'appuntamento è per le 16 al Colosseo da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli. Qui, alle 17,30, parlerà Luciano Lama per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Presiederà Stelvio Ravizza, della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. La giornata odierna di lotta, che coinvolge tutte le categorie da tempo impegnate in una lotta dura e coerente per il diritto a un'abitazione civile prevede lo sciopero del cantiere, del cantiere nazionale dai lavoratori delle costruzioni. Gli edili, infatti, dopo aver conquistato un importante contratto integrativo riaprono la vertenza con il padronato per il salario annuo garantito, la anzianità di mestiere, l'indennità di malattia e di infortunio. I 120 mila edili e lavoratori del legno, dei manufatti del cemento, dei laterizi, dei lapidei scenderanno in sciopero dalle 15 in poi, mentre i cementieri si fermeranno per tutta la giornata. Ma la giornata di oggi ha un significato che va al di là delle rivendicazioni degli edili: essa vuole riaprire il discorso, mai chiuso con il governo, per una nuova politica della casa, del fitti e per l'equo canone, per l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, per l'adozione di prezzi politici dei generi di largo consumo, per gli investimenti nel Mezzogiorno per la delazione dei salari; tutti temi che sono alla base del confronto con il governo. Per questo la manifestazione non è limitata agli edili ma coinvolge l'adesione delle altre categorie di lavoratori, sia di quelle impegnate in rivendicazioni aziendali, sia di quelle che hanno concluso i contratti. Si tratta, come ha detto la Federazione unitaria romana «di una risposta a una linea politica economica, tendente a far ricadere il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori».

A Roma, in particolare, la giornata di lotta odierna si inserisce in un confronto aperto dal movimento sindacale già dall'inizio dell'anno e che registra gravi ritardi. Mentre da un lato, infatti, si è ottenuto l'importante impegno perché siano realizzati nei tempi previsti i piani di sviluppo autonomo case popolari, dall'altro il Comune e la Regione continuano a mantenere atteggiamenti dilatori su questioni di importanza primaria come l'attuazione degli impegni per le soluzioni di emergenza, l'istituzione del consorzio regionale dell'IACP, la definizione di una normativa generale sulle procedure di esproprio, l'incontro con il ministero del lavoro per la soluzione del problema delle distillazioni agevolate. E' quella di oggi anche una occasione per sollecitare gli enti locali che sul tema dell'edilizia economica hanno un importante ruolo da svolgere - ad impegnarsi a fondo in una politica fatta di atti concreti e di impegno operativo nella lotta - per imporre scelte generali radicalmente nuove di politica economica e sociale. Per questi obiettivi tutto il movimento sindacale si è schierato intorno ai lavoratori delle costruzioni, alla cui lotta hanno dato anche l'adesione le cooperative di costruzione e di produzione lavoro. SNIA MONTEDISON - Dopo oltre due mesi di lotta, 3.800 lavoratori del complesso di Colferro dove si producono derivati chimici, polvere da sparo, carri ferroviari e impianti, hanno raggiunto un'importante ipotesi di accordo, che ora dovrà essere verificato nelle assemblee dei lavoratori. Gli impegni più significativi riguardano gli investimenti, per complessivi 22 miliardi nel settore chimico, con un incremento dell'occupazione di 220 unità, e l'unificazione dell'area contrattuale. Fino ad oggi, infatti, i lavoratori del complesso erano divisi in due categorie: chimici e metalmeccanici. Questo provocava compensi e sperequazioni che dovevano essere eliminate e una divisione oggettiva all'interno della categoria operaia. Nell'accordo è prevista la costruzione di un nuovo stabilimento entro il 1980 nella Valle del Sacco con circa 200 lavoratori. I lavoratori hanno ottenuto anche il godimento della ferie in misura intera fino al 1974; l'estensione delle 37 ore e 40 minuti settimanali ai turnisti a ciclo continuo; il rinnovo del premio di produzione per complessive 20 mila lire e il mantenimento del mancato cottimo; una migliore regolamentazione della mensa e dei diritti sindacali; versamento in una tantum di 100 mila lire per tutti i lavoratori.

E' morta Adele Castagna

Si è spenta all'ospedale Forlanini, dove era da tempo ricoverata, Adele Castagna, vedova Castagna, figura di comunista assai popolare soprattutto a Monteverde Nuovo, il quartiere nel quale ella viveva. La compagna Adele era una delle più brave attiviste della locale sezione del PCI, ma anche delle organizzazioni democratiche di massa, prima tra tutte l'Unione donne italiane: la diffusione della stampa per la quale fu più volte premiata, il lavoro capillare, le iniziative rivendicative la ebbero sempre, fino a che la malattia glielo permise, impegnata protagonista. Alla figlia e al genero, Wally ed Enrico Palla, giungano le più sincere condoglianze in nome della comunista di Monteverde Nuovo e dell'Unità.

in breve

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO - Martedì, alle 18,30, presso la sede dell'Istituto Italo-Latino Americano (piazza G. Marconi) per la serie degli «Incontri con l'autore» si svolgerà un dibattito con lo scrittore Alojz Carpenar. Parteciperanno Mauro Lunetta e Dario Pucini. PREVENZIONE MALATTIE INFETTIVE - Martedì alle 11 nella Sala della Prototeca, in Campidoglio, si svolgerà un dibattito sul tema: «L'informazione come mezzo di prevenzione delle malattie infettive». L'incontro è organizzato dall'Unione Nazionale Medici collaboratori della stampa d'informazione (U.N.A.M.S.I.).

piccola cronaca

Mostra Ieri pomeriggio alla galleria «Il Croco», in via di Ripetta, 135, è stata aperta la mostra di disegni e sculture dipinte di Mattia Moreni, presentata al catalogo da Giorgio di Genova. Alla vernice è stato presentato il volume degli Editori Riuniti «Disegni e sculture dipinte di Mattia Moreni» che reca un testo critico di Di Genova.

Smarrimento Il compagno Repetto ha smarrito, davanti alla Direzione del partito, il portafoglio con i documenti. Chiunque lo ritrovasse è pregato di spedirlo a Tor Luvara via Nomentana chilometro 17,5.

Diffida Il compagno Andrea Durante della sezione Appio Nuovo ha smarrito la tessera del PCI del 1974. 1.565.1. La presente vale anche come diffida.

Lo sviluppo delle attrezzature risultato di una previdente politica a favore delle vacanze di massa

I segreti del boom turistico della Riviera romagnola

L'impegno degli Enti locali in stretto accordo con le popolazioni e gli operatori - L'ormai famosa operazione «mare pulito» - La tutela del patrimonio storico e paesaggistico - «Il turista è un amico, non un portafoglio da sgonfiare»

In un viaggio a «volo di uccello» lungo i litorali della nostra penisola, un autorevole giornalista tedesco, Hans Metzler, lo scorso anno ebbe tra l'altro modo di sottolineare, a proposito della Riviera romagnola, che si trattava della costa italiana coi prezzi più vantaggiosi e competitivi anche rispetto a quelli praticati nell'intero bacino mediterraneo.

Partendo da tale dato incontrovertibile, accertato, si spiegano molti del perché del successo che questo angolo di litorale raccoglie, sia fra gli ospiti stranieri che fra i turisti italiani, ogni anno di più. Anche se per quello in corso notevole sono le preoccupazioni e le perplessità derivate dalla crisi economica e politica in cui ci ha cacciato l'ultraventennale monopolio democristiano.

I prezzi equi e competitivi non sono frutto né del caso, né di coincidenze, né di particolari avvenimenti «miracolosi»: rappresentano semplicemente uno dei risultati più evidenti e positivi di una concezione politico-amministrativa tradotta in fatti dagli Enti eletti e condotti dalla maggioranza degli operatori economici del settore, le cui condizioni familiari o di piccola e media entità sono una delle ragioni fondamentali dei bassi costi.

Il discorso che il turismo deve essere fenomeno di massa e non di una élite privilegiata, in Romagna è pane quotidiano da sempre. Ne è derivato uno sviluppo delle attrezzature, dei servizi, delle iniziative che, ispirandosi appunto a quel presupposto, hanno creato una fascia lito-



Primi bagni sulla Riviera romagnola.

rea di un centinaio di chilometri ove ha prevalso, in larga misura, il turismo quale fonte di lavoro per migliaia di cittadini e quale beneficio per gli ospiti e non già, come in molte altre zone, quale fon-

ta di speculazione e profitto di pochi contro tutti, ambiente e, spesso, turisti compresi. La Riviera romagnola non è stata frutto di un boom improvviso che lascia il tempo che trova in quanto gli arte-

fici, una volta succhiati tutti gli utili possibili, se ne sono lavati le mani abbandonando altri in condizioni ormai impossibili. La costa romagnola è cresciuta giorno dopo giorno, faticosamente e ostinatamente, a prezzo di sacrifici che la collettività locale si è sobbarcata e continua a sostenere per conservare alla zona un volto sempre ospitale, schietto, genuino e contemporaneo, al passo coi tempi. Ecco perché nel momento in cui s'annida il problema ecologico, la Riviera di Romagna era già in grado di presentare colossali opere antinquinanti realizzate, in corso di realizzazione o prossime al varo.

Non a caso già da due anni l'intera costa che va dai lidi ferraresi a quelli ravennati e quelli forlivesi può produrre in Italia ed all'estero, una massiccia documentazione sugli impianti di depurazione e le opere igienico-sanitarie in cui s'impiega il nome ormai noto di «operazione mare pulito».

E si tratta di miliardi, oneri che gli Enti locali si sono accollati quasi sempre nella assenza totale e nell'indifferenza di una politica centrale che sa marginalmente scuotersi dal letargo solo in occasione di casi gravissimi e clamorosi. Anche se poi il premio nazionale PAN per il cittadino italiano che maggiormente abbia agito nel corso del 1973 a favore della difesa della natura e dell'ambiente viene assegnato all'on. Fanfani, cioè ad uno dei maggiori responsabili di quella

politica che ha ridotto il nostro Paese al ruolo di Cenerentola per quanto attiene i problemi ecologici.

Partendo dal legame vivo, autentico, quotidiano della Regione, delle Province, dei Comuni, con le popolazioni ed il loro litorale, con una visione tanto unitaria dei problemi da veder funzionare un consorzio che raduna quanti operano nel settore turistico-balneare di tutta la fascia emiliano-romagnola, si comprende allora il perché dei prezzi vantaggiosi ed anche le ragioni della pervicace linea urbanistica di tutta la fascia emiliano-romagnola, di valorizzazione dell'ambiente (che non si limita al mare, ma coinvolge l'intero territorio, sia per il consistente e qualificato patrimonio artistico, storico, culturale e monumentale che sta alle spalle dell'Adriatico, che per le zone verdi e contrassegnate dal «botone» della Mesola, dalle pinete di Ravenna e Cervia, dal progetto di Marecchia, dalle valli interne e dai boschi appenninici), i motivi della tradizionale, calda ospitalità.

Perché se è vero che su questa costa si può trovare tutto ciò che è moderno, ed i giorni ne possono essere autentiche scorpacciate, è altresì certo che sulla stessa i turisti si sentono altrettanti componenti coccolati di una grande famiglia. Frutto anche questo di una concezione di vita e di rapporti aperti, senza preclusioni o discriminazioni. Tanto che, pur con i limiti che un problema così vasto trova in un ambito ri-

stretto, l'intera costa romagnola da sempre persegue e favorisce iniziative di pace. Ciò perché qui avvengono davvero l'importanza decisiva, a tutti gli effetti, della pace e della distensione sia interna che internazionale. Senza questi elementi fondamentali, infatti, il turismo rischia e rischierà in continuazione. E non tanto e non solo per le categorie alberghiere, ma quanto e soprattutto per chi necessita del turismo per riposare, per ritrovare appieno se stesso e la propria famiglia dopo un anno di lavoro ormai quasi sempre stressante, spesso alienante.

E' da questa costa che è nato e prosegue con particolare convinzione il discorso sulla necessità di un prolungamento del periodo feriale, e di una politica interna che consenta agli italiani (ancor oggi in gran parte esclusi dal turismo autentico) di fruire di ferie effettive.

Ecco il perché dell'iniziativa regionale che proprio in questi giorni per il secondo anno consecutivo, coinvolge tutti i Comuni per il soggiorno gratuito al mare o sulla collina dei pensionati meno abbienti del territorio, come è dalla Romagna che è partita l'idea di soggiorni a prezzi di straordinario favore verso operai e lavoratori dell'Italia, una idea in corso di perfezionamento, ma prossima alla concretizzazione.

Una riviera in definitiva turisticamente all'avanguardia, viva, perché ha alle spalle un patrimonio di esperienze e battaglie politiche, sociali e civili che si ripercuotono nelle scelte amministrative, nei rapporti tra gli uomini, nella concezione sana che il turista è un ospite, ma anche un amico e non un portafoglio da sgonfiare.

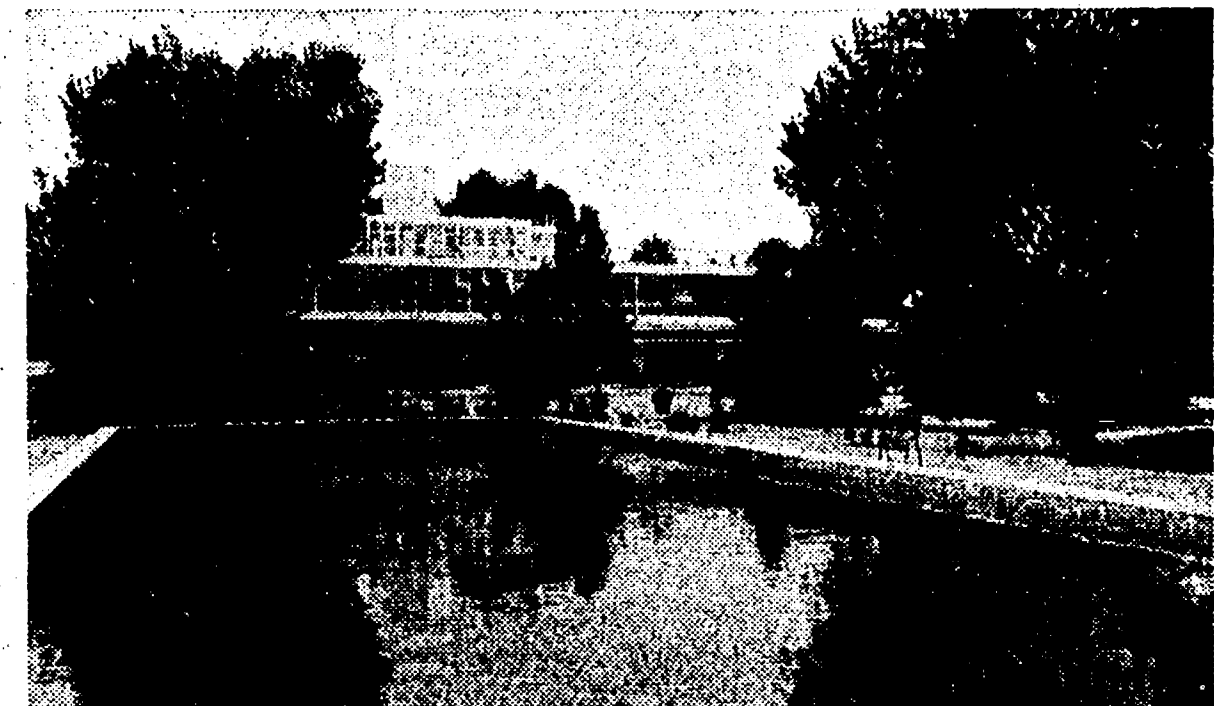
Mario Battistini

Cure Termali e Vacanze al mare TERME di RICCIONE



CURE PER:
fegato - allergie - reni- vie respiratorie - circolazione - artrosi linfatisimo - ricambio - obesità
Convenzioni con tutti gli Enti mutualistici

CURE ESTETICHE - Sauna - Massaggio - Fisioterapia
«Fonti di Riccione, nuova carnagione»



STAGIONE 1° MAGGIO - 31 OTTOBRE

Visita al parco delle antiche fonti libera nei mesi invernali

NUOVO STABILIMENTO DI CURE TERMALI
RICCIONE - Viale Torino (a 30 m. dall'arenile) - Tel. 40.025-40.083
BAR - DANCING - PISCINA

rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito
rimini mare pulito

Cosa vi attende per le vacanze

**Cattolica: 400 alberghi
fiori, mare pulito
e il premio dei «gialli»**

Attrezzature ricreative, culturali e sportive

Cattolica è, con i suoi oltre 400 alberghi, una delle migliori e più rinomate stazioni balneari di risonanza internazionale. La città offre agli ospiti turisti valide ed accoglienti attrezzature di spiaggia per il soggiorno al mare ed una fornita rete di strutture ri-

creative, culturali e sportive alternative.

Il mare e la spiaggia veramente puliti sono un'altra importante nota positiva per scegliere Cattolica: è stata coronata da ampio successo, e si invitava a vedere i risultati, la campagna denominata «operazione mare pulito» iniziata in maniera quasi pionieristica tanti anni fa.

Facilmente collegata con l'entroterra marchigiano e romagnolo; in pochi minuti si raggiungono i castelli di Gradara, Montefiore Conca, San Marino, terra dell'antica Repubblica, Urbino città antica d'arte e di cultura ed altre ricche località dove è facile trovare unite le testimonianze di interessanti civiltà e culture del passato ad un buon paesaggio, ad una cucina originale, autentica e genuina; Cattolica è stata definita il «centro della gastronomia romagnola» per le innumerevoli iniziative, sagre, feste, concorsi per dare agli ospiti il senso della raffinata arte culinaria locale, con sue specifiche caratteristiche.

Anche quest'anno verrà ripetuto dopo il successo dello scorso anno, la manifestazione dedicata al «giallo città di Cattolica», che vedrà rappresentate sugli schermi e presentate al pubblico le migliori opere «gialle» della letteratura, del cinema e della TV che saranno giudicate da esperti internazionali del settore e da 30 cittadini. I cittadini, gli albergatori sono tuttora impegnati nell'allestire il miglior giardino o balcone fiorito, per rendere la città più bella ed accogliente in una «gara» denominata «Cattolica città pulita ed in fiore».

vieni a Riccione

dove il mare è PULITO!

Riccione, insieme alle città consorelle della Costa Adriatica di Romagna, ha vinto il «PREMIO ECOLOGICO ITALIA» in virtù del suo mare perfettamente pulito. Ma oltre alle sue acque limpide, la «Perla verde dell'Adriatico» offre una attrezzatura di spiaggia fra le più efficienti che si conoscano, alberghi e pensioni di ogni categoria ed un senso dell'ospitalità che solo la Romagna sa offrire. A ciò si aggiunge una cucina fra le migliori d'Italia e ci si renderà conto che Riccione rappresenta l'ideale delle vacanze.

Vuoi sapere di più?
Scrivi a questo indirizzo:
Azienda Autonoma di Soggiorno
47036 RICCIONE
Tel. 41047

tempo di ferie tempo di mare

MISANO ADRIATICO

la spiaggia della Riviera di Romagna vi attende

Tre chilometri di finissima spiaggia dove le acque del più bel mare d'Italia lambiscono le ridenti colline della Romagna. Ottimi alberghi e pensioni, appartamenti e camere d'alitto, ville al mare e in collina per un soggiorno tranquillo, salutare ed economico, ma non privo di interessi anche per il turista più raffinato ed esigente. Manifestazioni sportive, mondane e folcloristiche per l'intero arco stagionale. Centro internazionale di Yachting (Portoverde) - Autodromo «Santamonica» abilitato per gare motoristiche di ogni categoria - Pista Go-Kart - Galoppatoi - Campi di tennis - Baby Golf - Pattinaggio, ecc. - Collegamenti stradali, autostradali, ferroviari con le principali città d'Italia.

Per informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO - 46046 Misano Adriatico - Telefono 615.520

Pubblicità a cura dell'Amministrazione Comunale di Misano Adriatico

BELLARIA IGEA MARINA

con le loro meravigliose spiagge vi attendono

Quanti hanno scoperto queste spiagge ne sono entusiasti, e vi ritornano ogni anno più numerosi. Mare, spiaggia, caratterizzano Bellaria Igea Marina, ridente ed ospitale centro balneare posto sulla linea ferroviaria Ravenna-Rimini, preferito da quanti amano un soggiorno sereno, allietato dalla rinomata cucina locale. Ottima attrezzatura ricettiva con alberghi, pensioni, ville, appartamenti di ogni categoria. Manifestazioni, sports, svaghi, divertimenti, gite nei pittoreschi dintorni.

Stagione APRILE - OTTOBRE

Il fascino dei monumenti, delle spiagge dei parchi e della... cucina di Ravenna

Castel S. Pietro Terme BOLOGNA

Castel San Pietro Terme è proprio « un paese » imprevedibile. D'accordo, ne avevamo sentito parlare, e veniva ricordato per le sue caratteristiche specialità gastronomiche: la bruciola di castrato, i foraggi, i savoiardi, i certosini ed il miele, i vini tipici come l'albano, il sangiovese, la barbera, e naturalmente per tutto ciò che può rendere piacevole una cura o un soggiorno: shopping, dancing, equitazione, tennis, tiro al piattello, ristoranti e trattorie tipiche.

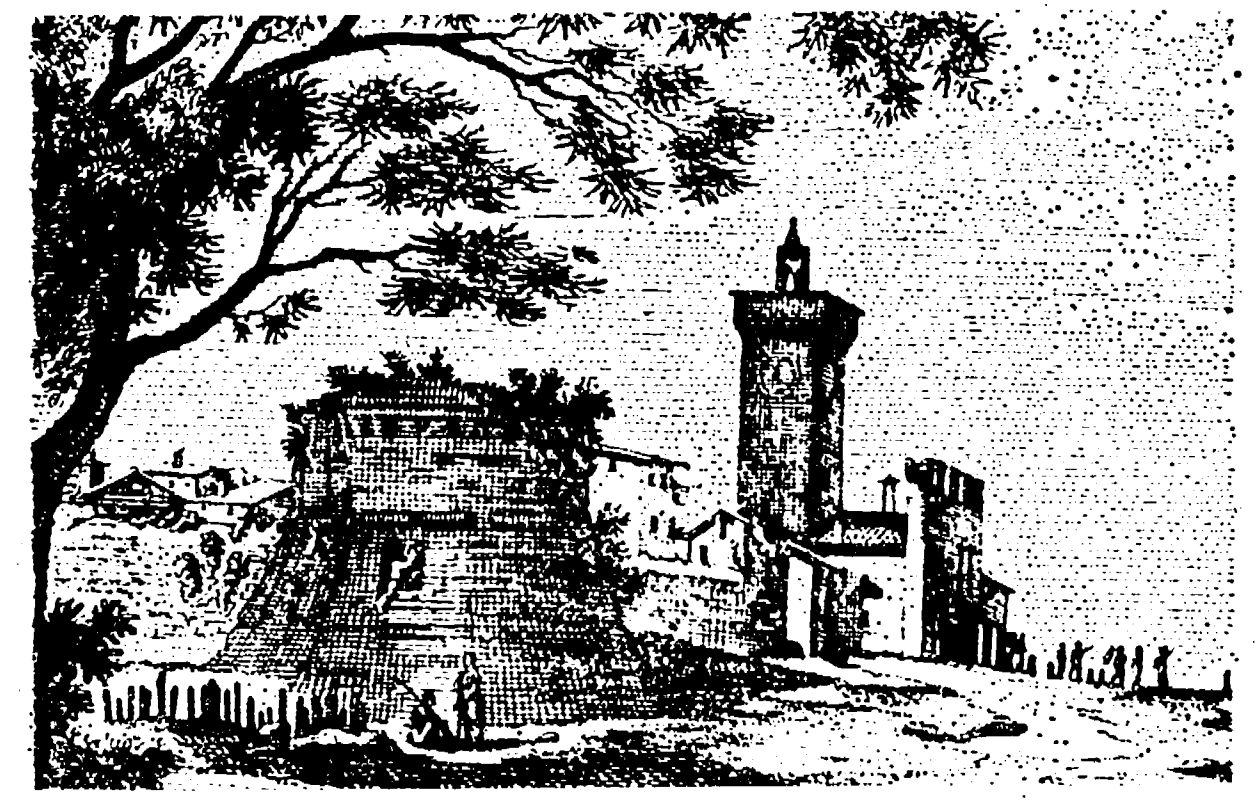
Pensavamo di conoscerlo già a fondo, ma volevamo andare alla ricerca di un'altra dimensione. L'ambiente ci rivela ora un nuovo respiro, più intenso, più umano: Castel San Pietro Terme è soprattutto « un paese » centro di salute. La prima cosa che suscita meraviglia è il prestigioso « Complesso Termale ». Questo, distrutto dagli ultimi eventi bellici, è stato ricostruito più grande e moderno, con attrezzature razionali, efficienti, dotato di un maestoso Salone dei Congressi, di recente costruzione. Grazie alla loro posizione privilegiata, ar-

moniosamente in un gioco di spazi verdi, di aree di sosta e di riposo, le Terme godono di un clima temperato che agevola il soggiorno e consente il protrarsi della Stagione Termale fino al tardo autunno.

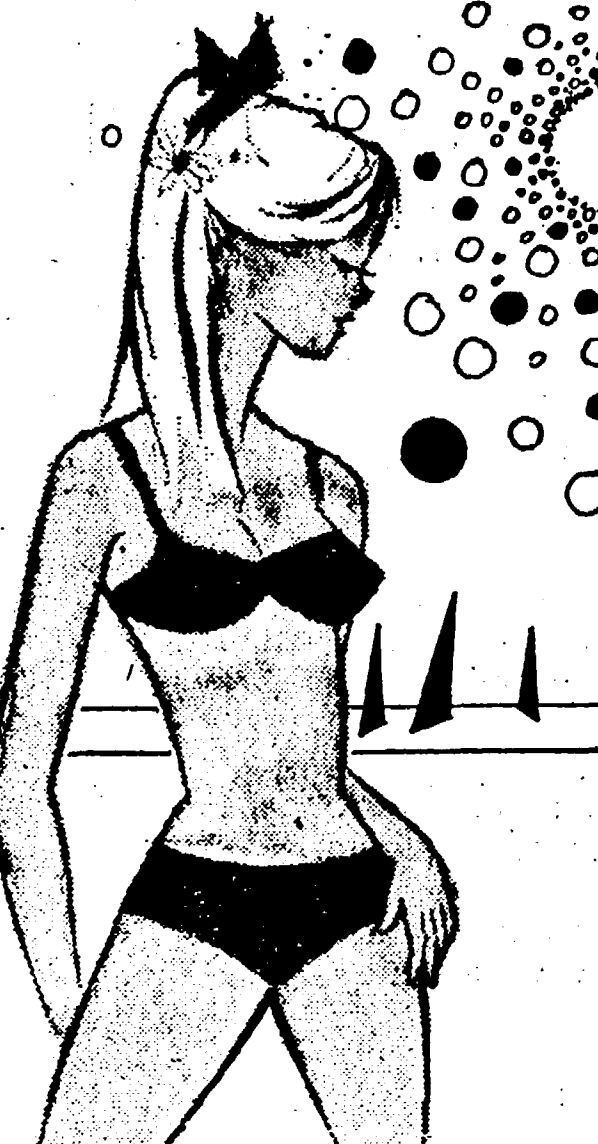
Il successo delle cure termali (fanghi, bagni e inalazioni) è attestato dall'attaccamento di quanti hanno già beneficiato delle loro virtù terapeutiche e dall'aumento di sempre nuovi curandi, che affluiscono dall'Italia e dall'Estero.

Non va dimenticata, dal punto di vista turistico, l'Azienda Autonoma di Cura che svolge continuamente un'intensa attività turistico-incentiva, con nuove prospettive di sviluppo per la vita del « paese ».

Castel San Pietro Terme, pur essendo da poco apparso nella propaganda turistica nazionale, è « un paese » già affermato, e lo trovate proprio qui, nel cuore dell'Emilia, a pochi chilometri da Bologna, con le vive testimonianze di antiche civiltà, con i suoi ospitali abitanti e l'esemplare ricettività.



A cura del Comune di Castel San Pietro e dell'Azienda di Cura



NON MANCARE AL TUO APPUNTAMENTO COL SOLE E COL MARE PULITO!

Trascorri la tua estate a

CERVIA Rinomato centro turistico, coi suoi ampi viali alberati, la sua bellissima spiaggia, le sue terme.

MILANO MARITTIMA Città giardino unica nel suo genere, in mezzo alla sua splendida pineta. Modernissime attrezzature alberghiere. Uno splendido parco naturale.

PINARELLA Località ridente sorta recentemente lungo la costa Cervese con alberghi e pensioni di tutte le categorie.

TAGLIATA Oasi di riposo e tranquillità molto frequentata. Ottimi gli alberghi e le pensioni.

La costa verde dell'Adriatico

PER INFORMAZIONI:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - CERVIA - Telefono 71.791
PUBBLICITÀ A CURA DEL COMUNE DI CERVIA

CERVIA / MILANO MARITTIMA / PINARELLA / ZADINA PINETA

Lo scorso anno la città romagnola ha superato, per la prima volta nella sua storia, i 2 milioni di presenze turistiche

Il giornalista André Ruedi scrisse lo scorso anno sul quotidiano svizzero *Tribune de Geneve*: « Certamente il nome dell'Emilia, della Romagna, di Ravenna, del litorale Adriatico ti causerà una perché diavolo non vi ci siete fermati? Eravate soltanto di passaggio, eh? Gli occhi fissi su Venezia, il treno per Roma, la corsa verso il sud, la strada di Firenze... Ma che cosa cercavate? Le meraviglie dell'arte? Le spiagge di sabbia fine? L'ombra dei pini ad ombrello? I piccoli villaggi pittoreschi? Le specialità gastronomiche? Era inutile allora spingersi oltre la Romagna. Una settimana di vacanza nel mese di giugno mi è bastata per convincermi: Ravenna e i suoi dintorni possono offrire ciascuno il suo piccolo paradiso italiano ».

Questo lusinghiero e disinteressato giudizio panoramico su Ravenna, le sue spiagge ed il suo entroterra ha trovato eco e conferma, sempre lo scorso anno, nella penna di altri giornalisti i quali ebbero modo di soggiornare in questi luoghi.

Sulla città si sono così potuti raccogliere i seguenti appunti: Jeanine Clays sul settimanale *Special di Bruxelles*: « Ravenna produce il sole come la vigna il vino. Ma anche dopo la vendemmia la bellezza e l'interesse permangono. Aldilà delle gioie che l'estate offre, resta la storia. Ravenna attira l'amatore, sprovveduto o meno, ad ogni angolo di strada, sotto un arco o all'entrata di un giardino pubblico... »; Louis Ropars sul quotidiano parigino *La Croix*: « Oggi il turista, arrivando qui, scopre dei veri tesori che gli uomini hanno creato fin dalla lontana epoca paleocristiana e conservato e restaurato con grande cura attraverso i secoli... Il suo complesso monumentale è unico al mondo. Da quindici secoli i suoi mosaici risplendono di bellezza lasciando stupefatti i visitatori... ».

Questi, invece, alcuni giudizi sulle spiagge: Hans Metzler su *Sonntagsblatt*, settimanale di Amburgo: « ... Quasi ovunque qui, a pochi metri dalla spiaggia, si estendono ampie pinete verdoglianti! Il mare è così poco profondo e l'acqua così calda che anche i bambini più piccoli possono sgusciare in tutta tranquillità... »; Hans Georg Wodrig su *Westfälische Rundschau*, quotidiano di Dortmund: « ... La costa adriatica offre i prezzi più competitivi di tutto il bacino mediterraneo... ».

Ed infine, ecco alcuni giudizi di altri giornalisti su aspetti diversi della Romagna turistica: René Maurie su *La Depeche*, quotidiano di Tolosa: « ... Posso ben comprendere che Dante abbia preso dal marittimo mosai di Ravenna le sublimi visioni del suo *Paradiso*, e che in seno alla pineta adriatica Byron... abbia udito il richiamo delle sirene orientali, e che su questa terra impastata di storia, Garibaldi abbia momentaneamente trovato rifugio per rianimare il destino del suo Paese... »; ancora André Ruedi: « ... Minestre, carni, pesce, la raffinatezza di questa cucina ricorda talvolta certi piatti cinesi. Quanto ai vini, del Sangiovese, del Trebbiano e dell'Albano ne conservo un ricordo, assai gradevole. Ottmar Schmidt sul quotidiano *Bayerische Rundschau* di Kumbach: « ... In tutti gli esercizi alberghieri, piccoli o grandi, si osserva la più scrupolosa pulizia, il cliente è considerato un re, e viene visitato... »; Wolfgang Dietrich Zoeller sul quotidiano *Ludwigshurger Kreiszeitung* di Stoccarda: « ... gli sforzi di tutti sono concentrati nel tener sotto controllo l'inquinamento delle acque dei fiumi e paludosi, ed ogni modo di ravvenarsi possono sostenere che le loro acque marine sono fra le più pulite di tutta l'Italia ».

Ciò ovviamente, con sforzi di miliardi — come ha rilevato anche il giornalista Hans Metzler — affrontati e sostenuti dagli amministratori locali — pubblici e consentendo un sostanzioso aiuto e la competenza di quanti vivono del e per il turismo, su tutti i fronti — finché il prestigio e l'ospitalità di Ravenna e della sua riviera si accrescano e migliorino di anno in anno.

Tesori d'arte, di cultura, di storia, patrimoni e bellezze naturali — sottolineano a responsabilità della vita cittadina e comunale — resteranno sempre tali nella misura in cui giorno dopo giorno si saprà non solo custodirli, ma anche valorizzarli, potenziarli, facendoli così elemento quotidiano del divenire stesso di Ravenna e del suo territorio.

In base a questa linea di politica amministrativa, il fascino di Ravenna si è andato accentuando in questi ultimi anni. Accanto agli antichi monumenti, alle antiche bellezze, sono sorti grandi parchi pubblici che consentono la visita delle pinete sino a qualche tempo fa ostica e riservata a pochissimi, sono stati restaurati o sistemati decorosamente autentici edifici, come la Loggia Lombardesca, il mausoleo di Teodorico, la Biblioteca Classense, sono state attuate e poste in essere grosse iniziative naturalistiche imperniate su di un nuovo piano regolatore generale e nuove concezioni urbanistiche che nella difesa del territorio e dei suoi valori hanno e stanno ridonando la città e la riviera all'uomo.

Prova ne sia di questi sforzi e di questi impegni, il fatto che Ravenna lo scorso anno ha superato per la prima volta nella sua storia i due milioni di presenze di turisti. La maggior parte dei quali — come ha sottolineato uno dei giornalisti citati — è partita affermando che Ravenna ed il suo mare valgono bene un altro viaggio ».

A Santarcangelo ritroverete le orme del Barbarossa e dei Malatesta

Una serie di iniziative culturali e turistiche per tutti i gusti e le esigenze

Fra le valli del torrente Uso e quella del fiume Marecchia, intorno al colle, il cui nome mantiene ancora vivo il ricordo dei casti pagani, sorge Sant'Arcangelo di Romagna un suggestivo centro che ha conservato attraverso i secoli caratteristiche di un passato ricco di vicende e di testimonianze storiche.

La Pieve di S. Michele in Acerbolis, intorno alla quale sorge un villaggio romano dal nome Pagus Acerbolanus. Centro di industrie laterarie i cui resti salgono alla luce anche in questi giorni in occasione del secondo Festival di Sant'Arcangelo in un diploma di Federico Barbarossa nel 1164, la Rocca costruita dai Malatesta nel 1247, ove ancora si trova precisa interpretazione storica, si svolge la tragedia di Francesca e Paolo. Questi alcuni dati storici di indubbio valore. Ma Sant'Arcangelo è un luogo di Sant'Arcangelo è la cosiddetta città sotterranea, un imponente complesso di grotte artificiali scavate nel tufo di Monte Giove, epoca imprevedibile, ma senza dubbio antichissima.

E nell'ambito di questa cornice ambientale e storica che Sant'Arcangelo ha organizzato ormai a fama nazionale per un complesso di iniziative culturali fra cui spicca il Festival Internazionale del Teatro in Piazza giunto alla sua 4ª edizione e che si svolge in prevalenza nelle piazzette del Centro Storico. Nell'ambito di un ricco itinerario culturale ricordano oltre al Festival, il Museo Archeologico, il costoso Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, su cui si svolgono le sezioni, collocate in diverse zone del Centro Storico, ma arricchite da esempi di rivitalizzazione di antiche attività artigianali locali come la stampa su tela col « mangano » del secolo diciassettesimo, l'attività di lutto, la tessitura e tintura delle acque.

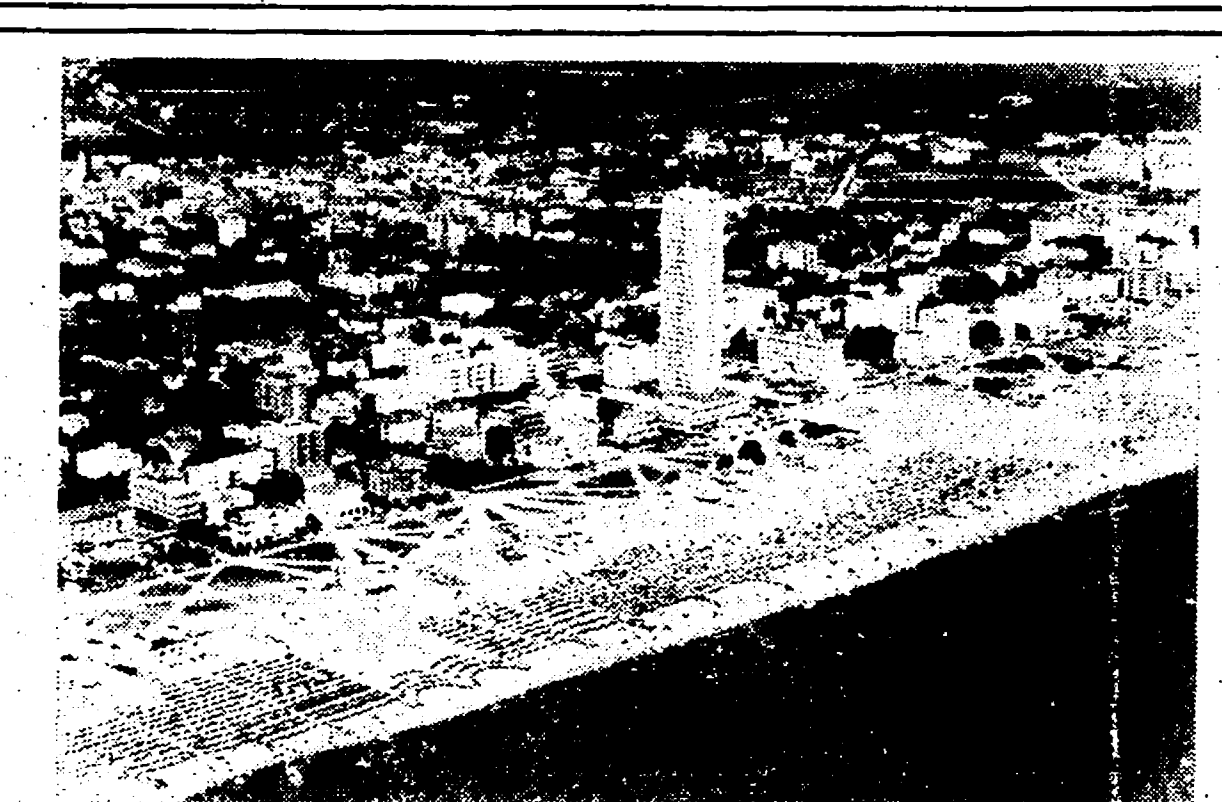
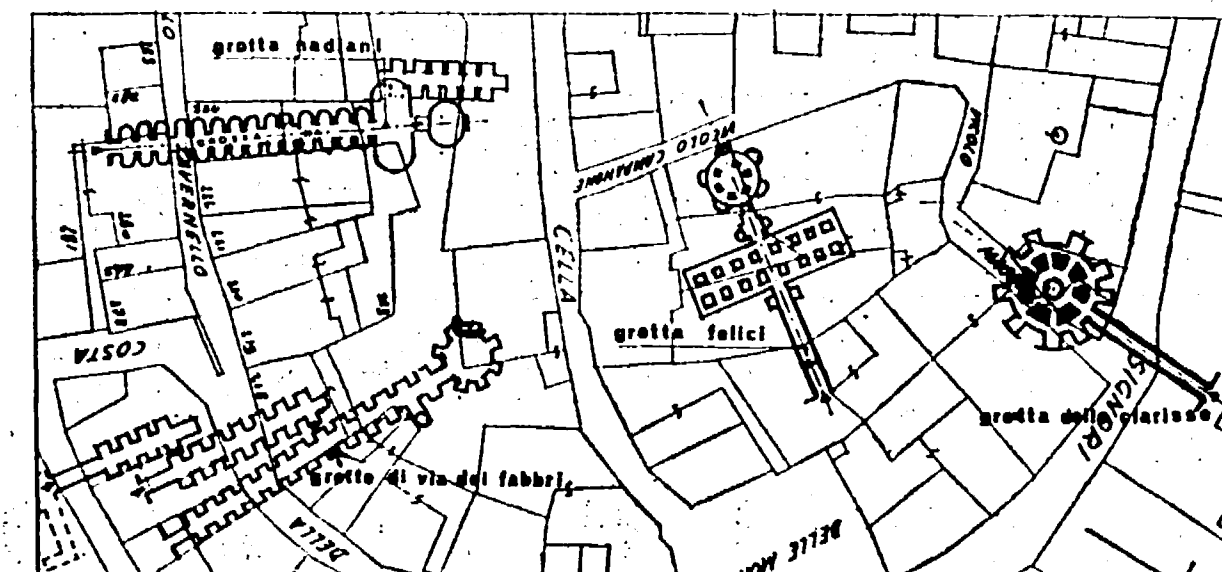
Queste ed altre iniziative fanno di Sant'Arcangelo un centro pilota della validità del discorso e delle scelte fatte internazionalmente nel 1969 su « Nuovi rapporti fra terra e riviera », con l'intento di dare un contributo alla necessità della riqualificazione dell'offerta turistica della riviera Adriatica, e al miglioramento dell'immagine complessiva del comprensorio riminese.



SANTARCANGELO DI ROMAGNA

- Il colle del mistero, o dei 100 apogei scavati nel tufo
- L'acerboli dei romani, o Pagus Acerbolanus ai piedi del colle Jovis
- La cittadella malatestiana, o della rocca di Sigismondo Pandolfo Malatesta
- La città dei papi, o dell'arco di Papa Ganganelli
- La città teatro, o del Festival del teatro in piazza
- La città del mangano, o delle tele stampate
- La città delle fiere dei 100.000, o della Fiera di San Martino
- La città della porchetta, o della stretta di mano

a 7 km. dal mare tra Rimini e Cesena



CESENATICO

LA SUPERSPIAGGIA ROMAGNOLA VI ATTENDE CON SIMPATIA

Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO - 47042 CESENATICO

Pubblicità a cura del Comune di Cesenatico

cattolica
città pulita ed in fiore

un bagno nel mare pulito e pieno di sole

Alberghi di tutte le categorie, piscine, minigolf, night club, attrezzature sportive - Centro della gastronomia romagnola

Per informazioni rivolgersi alla
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Telefono 96.33.41

Pubblicità a cura dell'Assessorato al Turismo del Comune di Cattolica

con la C.E.A.M.S. al mare

Dopo il successo ottenuto con la costruzione e vendita dei complessi residenziali « Pueblo » e « Teodora » la CEAMS ritorna in Lido Adriano, a pochi chilometri da Ravenna, con una nuova iniziativa immobiliare, il **COMPLESSO RESIDENZIALE « MELOGRANO »**

22 villette abbinata con ingresso indipendente, garage e giardino in proprietà, in viale Boiardo.

C. e. a. m. s. Cooperativa edili ed affini Società cooperativa a r. l.
MEZZANO-SAVARNA
Telefoni 411.522 - 411.514

Lavori Edili - Industriali - Opere in cemento armato - Acquedotti
Gasdotti - Fognature - Iniziative Immobiliari

SAVIGNANO SUL RUBICONE

La Romagna non è solo mare, il suo entroterra merita più di una visita. Savignano Ti invita a visitare la sua Accademia, la sua biblioteca con materiale di particolare valore storico. Il suo Museo di oggetti romani. Inoltre dal 1° all'8 agosto alla sua settimana di spettacoli culturali in piazza.

GATTEO A MARE

La ridente località ideale per le Vostre vacanze. Un mare limpido. Una sabbia finissima. Alberghi e pensioni di ogni categoria. Locali per divertimenti.

SAN MAURO A MARE

Non mancare al tuo appuntamento col sole e col mare in una oasi di riposo e tranquillità. Ottimi alberghi e pensioni.

Pubblicità a cura dei comuni di SAVIGNANO SUL RUBICONE, GATTEO A MARE e SAN MAURO A MARE

Un soggiorno ideale per chi ama le «vacanze a contatto della natura»

Gli undici parchi naturali della Polonia: si trovano anche gli ultimi bisonti d'Europa

Una natura generosa, protetta e salvaguardata con impegno - Le bellezze artistiche e storiche delle grandi città - Il «boom» programmato della struttura alberghiera

La Polonia è stata indubbiamente dotata dalla natura di una grande bellezza e varietà di paesaggi: fra le montagne e le foreste, fra i laghi e le colline, anche il turista più «difficile» può trovare il luogo ideale per le proprie vacanze.

C'è da dire però che, oltre alla fortuna del caso e alla bellezza della natura, che ha dato così buona prova di sé in questo Paese, c'è da ringraziare anche il popolo polacco che da decenni è impegnato — con ottimi risultati — a migliorare e a perfezionare questo lavoro della natura. La protezione delle bellezze naturali non è stata, in Polonia, una moda degli ultimi anni, ma un impegno costante che si è realizzato parallelamente alla costruzione del socialismo, cioè di una società più giusta, ma — perché no — anche più bella e più umana.

Il risultato di questo impegno sta sotto gli occhi di tutti e si concretizza nelle immagini spettacolari e per certi aspetti fantastici offerti dagli undici parchi nazionali polacchi. Qui la bellezza della natura non solo è protetta, ma anche esaltata. La città di Pleininy, per esempio, nella regione delle montagne è stata riconosciuta dall'Unione della protezione della natura come una delle zone paesaggistiche più belle d'Europa.

Il parco più famoso e più apprezzato dai turisti di tut-

to il mondo, resta, comunque, quello di Białowieża. Suo territorio si può infatti ammirare l'ultimo ed unico esemplare di foresta vergine dell'Europa centrale ancora esistente e tra i tronchi enormi dei suoi alberi, si trovano ancora piccoli gruppi — e questo rappresenta davvero uno spettacolo quasi incredibile — di bisonti allo stato selvaggio.

Per i turisti che amano dunque le «vacanze a contatto con la natura», la Polonia offre una serie di occasioni veramente allettanti: pescatori, cacciatori, sciatori, alpinisti e amanti della vela saranno, comunque, i più soddisfatti.

Ma anche chi preferisce vacanze diverse, impegnate a ritrovare non solo la bellezza della natura protetta e rigogliosa, ma anche la storia e la cultura — estremamente ricca e interessante — di un popolo, troverà in Polonia un patrimonio ricco e interessante. Varsavia, Cracovia, Wrocław, Tarun, Lublin e Gdansk — solo per fare qualche nome delle città polacche più belle — costituiscono una giarola di monumenti, di opere d'arte e architettoniche, di foliole indimenticabili. Per le loro strade, nei loro locali caratteristici si possono incontrare e conoscere non solo i tratti della storia prossima e remota della Polonia, ma anche la gente comune che — forse per la grande affinità

con la nostra cultura — riserva una accoglienza sempre particolarmente calorosa ai turisti italiani.

Il successo dei vari itinerari turistici possibili in Polonia, dal litorale alla pittoresca regione dei laghi, dai parchi naturali alle grandi città storiche e moderne, è testimoniato prima di tutto dal crescente afflusso di turisti nello scorso anno: il numero di presenze turistiche è stato in Polonia superiore ai tre milioni.

Proprio per soddisfare tutte le esigenze che nascono da questa relativamente recente «scoperta» del turismo in Polonia, le autorità governative e gli operatori del settore stanno sostenendo un considerevole sforzo per garantire a turisti e viaggiatori un'ospitalità al massimo confortevole.

L'aspetto più evidente di questo impegno si è concretizzato nella costruzione di moderni alberghi nei centri di maggiore interesse turistico. E' stato infatti aperto lo scorso anno a Varsavia l'Hotel Solec (con 300 posti letto disponibili); nel gennaio di quest'anno è stato inaugurato, sempre a Varsavia, l'Hotel Forum (grandissimo e maestoso ha una disponibilità di 1400 posti-letto). Nella capitale sono inoltre iniziati i lavori per la costruzione di altri due grandi alberghi.

A Zakopane i turisti potranno invece trovare alloggi nel modernissimo Kasprzy (600 posti-letto), mentre a Poznan, Sosnowic, e Olstyn sono particolarmente consigliati gli hotel della catena Novotel.

In definitiva la struttura alberghiera sta predisponendo per la prossima stagione turistica altre 66 mila nuovi posti-letto. A questi e a quelli «vecchi» vanno inoltre sommati quelli disponibili in strutture meno tradizionali, ma altrettanto comode e ricercate, soprattutto dai giovani, come i campings e gli ostelli.

Spaglie incontaminate e immense distese di verde attendono i turisti

In Bulgaria alla ricerca del contatto con la natura

Le possibilità offerte a chi viaggia in auto - Le località di mare e le città storiche si aprono rivelando ricchezze insperate - Prezzi convenienti e acquisti di valore

Prezzi che salgono, restrizioni valutarie, pochi soldi in tasca: tutto ciò che di mandare in pezzi i progetti che avevamo accarezzato da tempo per una vacanza all'estero.

Spaglie pulite, angoli di natura incontaminata diventano dunque irraggiungibili.

No, ci hanno detto della Bulgaria. C'è da scoprire un Paese nuovo che garantisce una vacanza ideale.

Nuovo anche per quelli che conoscono già forse molte delle spiagge più famose del Mediterraneo, che hanno già visitato anche le coste del Mar Nero, nuovo e affascinante perché offre spettacoli di natura di bellezza straordinaria, perché è un «paradiso perduto» fatto di città d'arte e cariche di storia, fatto di boschi sterminati, di spiagge incontaminate.

Non avevamo pensato alla Bulgaria.

I grandi itinerari turistici la comprendono da poco tempo, ma chi l'ha visitata è rimasto incantato, lo testimoniano le cifre dei visitatori che salgono ogni anno, e l'anno scorso in Bulgaria sono stati accolti più di tre milioni di turisti. Il Paese è ben attrezzato e in grado di competere con le mete più note del turismo internazionale.

In Bulgaria ci si può andare con i viaggi organizzati da molte agenzie che includono nei loro programmi il soggiorno al mare e la visita alle città. Sono combinazioni molto convenienti, e il «tutto-compreso» prevede il viaggio di andata e ritorno, l'albergo e anche i pasti per cifre modiche e in ogni caso in grado di battere ogni concorrenza a parità di servizio.

Gli alberghi, quasi tutti nuovissimi, a pochissima distanza dal mare o addirittura sul mare in mezzo a giardini, sono confortevoli e moderni, la cucina dei ristoranti è sempre gustosa e genuina. Anche i piatti più lontani dalle nostre tradizioni risultano gradevoli e sono una piacevole scoperta per il turista più difficile.

E' facile fare gli sport; attrezzature efficienti sorgono un po' dappertutto, al mare e sui monti.

Al viaggio «tutto-compreso» si può preferire una vacanza da godersi da soli, si può scegliere il viaggio individualmente con la macchina. Allora sarà anche più divertente, più bello scoprire da soli le distese

incredibili di boschi, di frutteti, i campi di rose. E' bello girare gli angoli nascosti della costa del Mar Nero alla ricerca di una natura intatta, per la quale ogni discorso di salvaguardia ecologica pare superfluo: acque trasparenti, verde e verde ancora, fin alla riva del mare. Chiamati di spiagge deserte dove puoi trovare un contatto diretto con il mondo naturale forse per la prima volta nella vita.

Un sapore «antico» che altrove è andato perduto a causa di una frenetosa crescita delle località balneari, stravolto dalla speculazione edilizia.

Qui no, anche i nuovissimi centri di villeggiatura sono affogati nel verde, restano preziose oasi lungo il litorale che arriva su fin alle foci del Danubio: sono le Sabbie d'Oro, la Costa del Sole, sono le stesse spiagge di Varna, incantevole città di mare, del fascino fin de siècle che la rende unica in Bulgaria: è il villaggio antico e ben conservato di Nessebar che sorge come per incanto su una penisola sottile protesa sul mare.

Ma la Bulgaria si scopre affascinante anche nelle città e lunghe passeggiate a Plovdiv,

nei quartieri storici sono una esperienza bellissima, una camminata a ritroso nel tempo; e uguali sensazioni si hanno a Veliiko Tirnovo, l'antica capitale; si sentono su, a Rila, al monastero e su al Vitosica a dominare il panorama grandioso di Sofia.

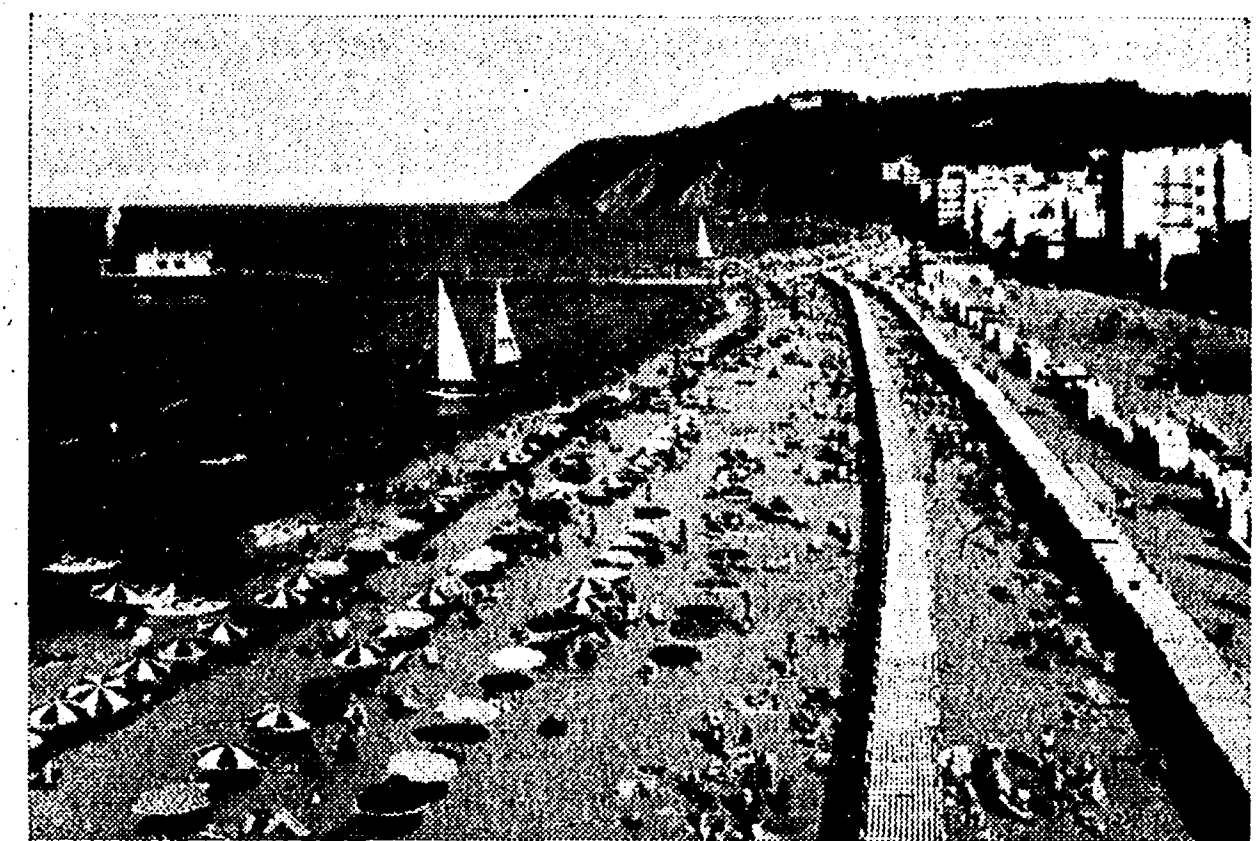
Un soggiorno in Bulgaria è anche un'occasione per acquisti convenienti dei prodotti di artigiano locale, di stoffe ricamate, di abiti di pelle, di oggetti di legno e dei profumi di rosa.

Il Paese è moderno, è un Paese che cresce in fretta, il contatto con la gente è ricco e pieno di cordialità; da un anno all'altro si può toccare con mano la crescita di benessere, la crescita della società bulgara, ma mai questo ha voluto dire che col progresso si sia perduta la dimensione umana e più vera della vita.

GABICCE MARE (Pesaro)

RIVIERA ADRIATICA

Sintesi di cielo, di sole, di mare, di verde e di serenità



Incantevole stazione balneare di incomparabili bellezze naturali

130 alberghi e pensioni modernamente attrezzati, piscine, impianti sportivi vari, locali notturni di svago e divertimento

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO, telefoni 961.375 - 961.600 - MUNICIPIO, telefono 961.305.

Pubblicità a cura dell'Assessorato al Turismo del Comune di Gabicce Mare

Con gli OK jets della CSA volate a

Quattro voli diretti settimanali per Praga da Roma e da Milano



PRAGA
MONTREAL
AVANA
NEW YORK

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
LINEE AEREE CECOSLOVACCHE
ROMA - Telefono 46.29.98 - Via L. Bissolati, 33
MILANO - Tel. 80.61.80 - Via P. da Cannobbio, 5

NEL 30° ANNIVERSARIO
della Repubblica Popolare Polacca

VISITATE LA

ORBIS

POLODIA

INFORMAZIONI PRESSO LE AGENZIE DI VIAGGIO OPPURE:
UFFICIO TURISTICO POLACCO - ORBIS
00187 ROMA - Via V. Veneto 54/a - Tel. 4751060

Automobilisti italiani!
una offerta eccezionale

Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia di viaggi di fiducia oppure a:
Ufficio del Turismo bulgaro via Abruzzi, 7
20122 Milano tel. 895571
Inviare e spedire in busta

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP _____ Città _____

VIAGGI NELLE QUATTRO STAGIONI L'UNGHERIA VI ASPETTA ANCHE NEL 1974

Turismo tradizionale, una cucina genuina, vini famosi, musica magiara, folklore, ospitalità di cuore.

- 500 viaggi in comitive - programmati e su misura
- Viaggi per il turismo individuale e per l'automobilismo
- Visite, escursioni, gite, parties
- Guide, interpreti

Prendete subito un viaggio per l'Ungheria presso la Vs. agenzia di viaggio di fiducia.

Informazioni:
IBUSZ, Ufficio Nazionale del Turismo Ungherese
Via V. E. Orlando, 75 (Galleria Esedra)
00185 Roma - Tel. 48.58.71-48.65.15

dalla Cecoslovacchia le villette per voi

PREFABBRICATE COMPLETAMENTE IN LEGNO DA MONTARE DOVE VOLETE. AL MARE, AI MONTI, IN CAMPAGNA, DA ABITARE ANCHE TUTTO L'ANNO. LE VILLETTE PREFABBRICATE CECOSLOVACCHE SONO ELEGANTI, CONFORTOVI, ECONOMICHE. SONO IL FRUTTO DI CENTO ANNI DI ESPERIENZA.

VISITATE la mostra permanente a Poggio-Cortina di Alseno (PC) Visibili dieci tipi di ville da mq. 20 a mq. 130.

Alla 52ª FIERA DI MILANO sarà esposto un nuovo modello in Viale dei Prefabbricati.

Esposizione: ROMA-POMEZIA: Via Pontina al km. 28.600 - Telefono 91.20.103
ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA:
B. G. M. s.r.l. Import-Export
Corso Garibaldi, 127 - FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza) - Tel. (0523) 982.787

Un viaggio ITALTURIST è garantito come meglio non si potrebbe. Una garanzia fatta di esperienza, cultura e conoscenza del proprio mestiere: il «mestiere di viaggiare», appunto.

Perché anche nel viaggiare, nel creare un viaggio sin dall'inizio, occorrono conoscenze storico-culturali ed un buon bagaglio di preparazione tecnica.

Per legittimare i suoi «meriti» ITALTURIST, nel programmare i viaggi 1974, ha incluso, oltre i numerosi altri viaggi, tre autentiche novità: CUBA, GIAPPONE, SOMALIA.

Per ampliare capillarmente le scelte che si offrono al turista ITALTURIST, con accurata organizzazione, ha predisposto viaggi, in aereo, treno e autotour. Inserendo crociere, viaggi break (per rapide festività), viaggi culturali, week-end, viaggi «scoperta e soggiorni balneari». Non è stata trascurata alcuna soluzione. D'altronde, il simbolo DOC dell'ITALTURIST sta a significare, come certificato di garanzia, che ogni suo viaggio è «Dotato di Ogni Comfort». Secondo tradizione.

GIAPPONE, SICILIA, BULGARIA, ROMANIA, SOMALIA, LUNGHIERA, URSS, R.D.I., SOGGIORNI BALNEARI, EUROPA IN TRENO E PULLMAN, VIAGGI PER GIOVANI, POLONIA, CUBA, CECOSLOVACCHIA

italturist

il mestiere di viaggiare

RICHEDETE L'OPUSCOLO «VIAGGI ITALTURIST 1974» PRESSO LE NOSTRE SEDI O ALLA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

AL VILLAGGIO DI CITTÀ DEL MARE CREATO DALLA COOPERAZIONE

Terrasini: centro d'incontro dei lavoratori in vacanza

«Città del mare» a Terrasini, in provincia di Palermo, uno dei più grandi e meglio attrezzati complessi turistici d'Europa, forse del mondo. Una frase del genere se non fosse stata pronunciata da tecnici e operatori del settore, il cui «pragmatismo» prevale su ogni altra considerazione, potrebbe essere uno dei tanti slogan pubblicitari che ogni giorno cercano di far breccia nella nostra volontà. Piscine, tennis, teatro, cinema, vela, palestra, minigolf, sono i servizi offerti per trascorrere una vacanza perfetta.

Ecco quindi l'idea di affittare il camera di una palazzina (ogni stanza può ospitare comodamente tre persone) per un mese alle famiglie dei lavoratori. Senza il vitto, una vacanza a Terrasini verrebbe a costare attorno alle centomila lire. Per il mangiarlo «Città del mare» offrirebbe il suo ristorante a prezzi estremamente modici. E' per ora solo un'idea, ma da

LA CASA DI OGGI AL PREZZO DI UNA VOLTA



EXPORTLES-MOSCA-URSS CASE PREFABERIFICATE IN LEGNO

IMPORTATRICE ESCLUSIVA PER L'ITALIA **DOMA IMPORT** S.p.A.

PAVIA - VIA CAVOUR 5 - TEL. 0382/20733 - 0382/20017

ESPOSIZIONE PERMANENTE PIACENZA - FRAZIONE «LE MOSE» / CUNEO - FRAZIONE «MADONNA DELL'OLMO»

- CONCESSIONARI CON ESCLUSIVA
- LOMBARDIA:** LA DACIA - Via Torino, 15 - Milano - Tel. 02/84334-87252
 - LA DACIA:** PAVIA e provincia: Via Cavour 5 - Pavia - Tel. 0382/20733
 - BRESCIA e provincia:** Brescia - Tel. 030/21952
 - PIEMONTE:** VILLEUOVI - Via Battaglia 19 - Cuneo - Tel. 0171/63714
 - TOSCANA:** Ing. Ettore Bianchi - Via Marietta - CINQUALE - Massa Carrara - Tel. (0585) 29.049
 - LIGURIA:** TRENTO ALTO ADIGE - LAZIO CAMPANIA CALABRIA: LA DACIA - Via Torino, 15 - Milano - Tel. 02/84334-87252
 - MARCHE:** Fano - Via V. F.lli, 84 - CIVIDANOVA - Tel. 073/74225
 - EMILIA ROMAGNA VENETO:** DALENO - Via ANICAL - località Le Mose - Piacenza - Tel. 0523/39744
 - SARDEGNA:** ERGA - Via Nuove 21 - Pavia - Tel. 0382/20733
 - SICILIA ORIENTALE:** Grotte Pizzolungo - Pavia - Tel. 095/45513
 - SICILIA OCCIDENTALE:** MEDON - Ag. Nicola Messina - Via Nova 7 - Pavia - Tel. 0382/20733

In un'intervista al Washington Star-News

NIXON CONFERMA DI NON VOLER LASCIARE LA CASA BIANCA

Ostentata una falsa sicurezza e sprezzanti frasi verso i suoi critici - Ascoltati dagli inquirenti altri due nastri

WASHINGTON, 16. Per l'ennesima volta Nixon ha dichiarato che non si dimetterà. In un'intervista a James Kilpatrick, del Washington Star-News, il Presidente ha detto di aver rifiutato a lungo sulla eventualità di dimettersi ma di aver concluso di non abbandonare la sua carica «in qualsiasi circostanza». Ha anche escluso un esperimento temporaneo del poter al vice Presidente Gerald Ford. E in caso di impeachment? Accetterebbe «di buona grazia» ha detto il verdetto della camera dei rappresentanti per poi difendersi fino all'ultimo davanti al Senato.

A protezione di sé stesso Nixon ha invocato la forza e il ruolo degli Stati Uniti nel mondo. Secondo lui le sue dimissioni o una procedura di impeachment avrebbero una conseguenza traumatica per gli USA in quanto ne danneggerebbero la capacità di direzione del mondo occidentale.

Inoltre, sempre secondo Nixon, «se possibile la pace e libertà sopravvivano nel mondo sarebbe ridotta». La maggior parte della opinione pubblica americana e costanti gruppi del congresso come si sa non condividono queste opinioni del capo della Casa Bianca.

Nixon ha detto ancora che non vuole completare «alcun atto che possa costituire un precedente», compromettendo «chissà perché» «la posizione del futuro presidente». «Comunque, preferisco sentire come colpevole», considera un errore dimettersi «per il solo fatto che i sondaggi demoscopici indicano un calo della sua popolarità o perché certi membri del Congresso sollevano delle critiche». Fra i sprezzanti verso i suoi critici hanno condotto l'intervista del presidente.

Lo stante, ma falsa, sicurezza di Nixon, ad ogni modo non basta a migliorarne la posizione. Ieri i membri della commissione giustizia della Camera e dei suoi rappresentanti hanno ascoltato per la prima volta, due dei nastri registrati, relativi alle conversazioni di Nixon sull'affare Watergate. Il primo, del 15 settembre 1972, era stato già citato tra i recenti estratti pubblicati dalla Casa Bianca.

Dopo la seduta, il presidente della Camera, Carl Albert Rodino (democratico del New Jersey) ha dichiarato che, grazie al materiale modernissimo di cui dispone la commissione, numerosi brani di conversazione ritenuti «in-

La visita del primo ministro di Tripoli in URSS

Cordiale colloquio del libico Giallud con Leonid Breznev

L'ospite è stato ricevuto anche da Podgorni, mentre mercoledì si era incontrato, come è noto, con Kossighin — Il soggiorno ufficiale si conclude in serata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Il primo ministro libico Abdel Salam Giallud è stato oggi ricevuto in colloquio separati dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, e dal presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni. Ieri, come è noto, Giallud aveva avuto un lungo incontro con il primo ministro Alexei Kossighin.

I dispetti della TASS sui colloqui definiscono la loro «a m o s e r a» «amichevole», «cordiale» e anche «calorosa». «Le due parti», scrive l'agenzia sovietica a proposito dell'incontro con Podgorni «si sono felicitate di questo scambio di vedute». Tutto ciò lascia intendere che la visita del primo ministro libico dovrebbe concludersi con risultati importanti che potrebbero divenire la base di una svolta nelle relazioni tra i due paesi.

A meno che, si rileva tra gli osservatori, il presidente libico Gheddafi, con un ritorno di fiamma del suo esasperato antisovietismo, ancora una volta non annulli il lavoro di Giallud.

Precisamente questo avvenne due anni fa, in occasione della prima visita nell'URSS del giovane dirigente libico; allora però Giallud era soltanto ministro dell'economia e dell'industria e, soprattutto, non aveva i poteri che il Consiglio del comando della rivoluzione libica gli ha conferito lo scorso 2 aprile, sottraendoli allo stesso Gheddafi.

I due temi centrali di tutti i colloqui di Giallud con i dirigenti sovietici sono stati lo sviluppo delle relazioni tra l'URSS e la Libia e la situazione attuale nel Medio Oriente. Il secondo punto su cui hanno confermato i discorsi pronunciati l'altro ieri da Kossighin e dall'ospite libico, le posizioni di partenza delle due parti non coincidevano. Il comunicato congiunto, che verrà diffuso a conclusione della visita, consentirà di vedere se e quanto i punti di vista si siano avvicinati. Un aspetto importante sembra tuttavia già acquisito, e cioè la presa di coscienza da parte della Libia del fatto che il sostegno e l'amicizia dell'URSS, seppur sentano per i paesi arabi uno dei presupposti per realizzare i loro obiettivi nella lotta contro le aggressioni e le pretese territoriali degli israeliani. Rovesciando la più volte sostenuta da Gheddafi, questo principio è stato espresso da Giallud sia alla vigilia della sua partenza per Mosca, sia nel discorso di martedì.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti bilaterali, Kossighin l'altro ieri aveva dichiarato che l'URSS è pronta a fissare un'intesa capace di conferire alla nostra cooperazione economica un carattere più stabile e duraturo. Fonti libiche hanno detto che Gheddafi, che potrebbe fornire al governo di Tripoli anche un aiuto militare. Da parte sovietica non è venuta alcuna conferma.

Romolo Caccavale

Sessantamila lavoratori davanti al parlamento chiedono le dimissioni del governo

Un imponente sciopero a Copenaghen contro misure fiscali antipopolari

Si tratta di una delle più poderose manifestazioni di lotta politica degli ultimi anni - Respinto un tentativo socialdemocratico di impedire lo sciopero - Gli inasprimenti fiscali gravano su generi di consumo che già erano molto cari

COPENAGHEN, 16. L'approvazione di un piano di inasprimenti fiscali sui generi di consumo è stato accolto con grandi manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori danesi, che già nei giorni scorsi durante la discussione della legge, avevano effettuato scioperi e dimostrazioni di massa davanti al parlamento. L'astensione dal lavoro è oggi imponente. Si tratta di una delle più potenti manifestazioni politiche della classe operaia danese negli ultimi anni. Almeno 60 mila lavoratori si sono radunati davanti al palazzo di Christiansborg, sede del parlamento della presidenza del consiglio, chiedendo le dimissioni del governo. Le industrie meccaniche e manifatturiere, i cantieri navali, i trasporti sono paralizzati. Ferma anche gran parte dell'attività commerciale. L'attività nei porti e negli aeroporti è ridotta a difficoltà. Irregolare le comunicazioni interne e quelle con la Germania. Le tipografie sono in sciopero e quasi nessun giornale è apparso nelle edicole.

A proposito di questa potente risposta operaia al piano del governo di scaricare le tasse sui consumi, il ministro maggiore dello sforzo per superare le difficoltà economiche attuali, bisogna dire che i dirigenti socialdemocratici della Confederazione (del lavoro) hanno «vanamente» cercato anche oggi, come nei giorni scorsi, di frenare la volontà di lotta delle masse e di impedire lo sciopero. Il leader socialdemocratico Anker Joergensen ha accusato i lavoratori di ricorrere a metodi «condannabili» e di invadere a non scopierare e a limitarsi a protestare, se lo ritengono necessario, senza cessare il lavoro. Gli scioperanti rispondono che il governo, una chiara ed esplicita presa di posizione dell'organizzazione centrale sindacale.

Veniamo alle decisioni che il governo ha fatto approvare al parlamento. Si tratta di misure che secondo i calcoli dovrebbero scorporare la domanda e frenare le importazioni, così da attenuare il ritmo inflazionistico e migliorare il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Il piano governativo è stato approvato ieri sera dal Folketing (il parlamento danese) dopo giorni di lunghe e faticose sedute. Hanno votato a dimissioni della sua sovranità.

Col voto unanime del Parlamento

Tito eletto presidente a vita della Jugoslavia

Nominati anche i membri della «presidenza collettiva»

BELGRADO, 16. Il maresciallo Tito è stato rieletto stamane con voto unanime del Parlamento, Presidente a vita della Repubblica federale socialista jugoslava.

Il parlamento inoltre ha proceduto alla elezione dei membri della «presidenza collettiva» composta come è noto da otto rappresentanti di tutte le repubbliche e delle due regioni e dal presidente della Lega dei comunisti.

Subito dopo essere stato proclamato Presidente della repubblica Tito ha preso la parola per indicare i compiti e i doveri della nuova «presidenza collettiva». Esil ha messo in rilievo che il principale compito suo e della presidenza sarà quello di rafforzare l'unità e la coesione dei popoli jugoslavi.

Il presidente ha quindi illustrato le grandi linee della politica estera jugoslava, affermando: «La Jugoslavia non cambierà la sua politica estera. Desideriamo avere i migliori rapporti con i nostri vicini; desideriamo avere buoni rapporti con tutti i paesi indipendentemente dal loro sistemi sociali, ma noi dobbiamo, naturalmente, tutelare la nostra indipendenza e

Viaggi in Albania

in aereo da ROMA e MILANO, durata 8 giorni - Tour + soggiorno marino Partenze il 23-30 luglio e il 6-13 agosto

Viaggio speciale a Varsavia e Cracovia

in aereo da FORLÌ - Dal 10 al 15 agosto

Viaggio speciale a Londra

in aereo da BOLOGNA - Dal 13 al 16 giugno

Soggiorni al villaggio turistico di TERRASINI (Palermo)

Combinazioni di due settimane di soggiorno + viaggio aereo da BOLOGNA



Una visione panoramica del villaggio turistico «Città del Mare» a Terrasini (Palermo)

Programmi dettagliati informazioni ed iscrizioni: **CAMST VIAGGI**

BOLOGNA Booking centrale Via Amendola, 1/c Tel. 55.37.58-59-60

FIRENZE Via Nazionale, 8/c-r Telefoni 28.26.80 - 28.34.36

ROMA Via Guattani, 9 Telefoni 86.31.07 - 85.55.53

Alla Commissione esteri della Camera

I comunisti sollecitano una politica estera più attiva

Numerose interrogazioni dei deputati comunisti sono state discusse ieri nella commissione Esteri della Camera.

Replicando alla risposta negativa data, a nome del governo, dal sottosegretario Granelli, alla richiesta comunista di riconoscimento della Repubblica democratica popolare di Corea del governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam e della Repubblica della Guinea Bissau, il compagno on. Sergio Segre ha rimproverato al governo l'incapacità di fare della politica estera italiana un fattore attivo nella costruzione di nuovi equilibri. Rischiamo, con questo atteggiamento, di arrivare tardi, anche a questi problemi, e questo non è certamente nell'interesse del Paese.

Rispondendo quindi, sul problema della ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare, il compagno Segre ha rilevato come vi sia, nell'approccio del governo su questo problema, una ipotesi dilatoria che va cancellata. La ratifica italiana può infatti avere effetto positivo sui paesi che a questo atto non hanno ancora proceduto, e non va perciò, in alcun modo, subordinata all'atteggiamento di altri paesi.

Per quanto concerne la situazione in Cile, l'on. Granelli ha confermato che l'Italia non ha partecipato e non parteciperà alla stipulazione di accordi ed ha assicurato che gli ultimi dei 200 rifugiati nell'ambasciata di Santiago rimarranno prossimamente in Italia. Nella sua replica, il compagno Cardia ha insistito perché l'Italia sollevi la questione cilena in seno alla assemblea delle Nazioni Unite.

Il compagno Giardusco ha richiamato l'attenzione del governo sulla situazione in Etiopia, con particolare riguardo ai diritti di autonomia e di libertà del popolo eritreo.

I deputati comunisti, infine, hanno sollecitato immediate dichiarazioni del ministro Moro al Parlamento sulla situazione della CEE, sulla conferenza euro-araba in programma, nonché sui riflessi delle recenti misure commerciali adottate unilateralmente dal governo italiano.

STITICHEZZA? p ille lassative

SANTAFOSCA

regolatrice insuperabile dell'intestino

Direttore **ALDO TORTORELLA**
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Cardilli**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampare numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Tempio, 19 - Telefoni centrali: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ARBONAMENTO UNITA' (veramente un c/c postale n. 3053) abbonamento L. 100.000 (12 numeri) - ARBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 20.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.500. ESTERNO anno 25.700, semestrale 17.000, trimestrale 9.500. PUBBLICITÀ: Camera, Pagine 2.115, Edizione 1.150.000. Pubblicità: Camera, Pagine 2.115, Edizione 1.150.000. Tariffe (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione giornale: Italia L. 850, Estero L. 700. Ediz. Italia settimanale L. 400-450. Ediz. Italia centro-europea L. 300-350. Crociera locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Venezia L. 150-250; Napoli-Libria L. 150-250; Roma L. 150-250; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Puglia L. 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE, Edizione giornale L. 1.000 al m. Ediz. Italia settimanale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 800.

Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Tempio, 19

La documentazione raccolta da un comitato di religiosi

Drammatico rapporto dal Cile sulle torture agli antifascisti

Si tratta di prove sulle quali « non c'è il minimo margine di dubbio » - Pinochet dichiarato « persona non grata » dal Consiglio comunale di Buenos Aires - Eccezionali misure di sicurezza per l'incontro-lampo con Peron - Aperto il processo farsa contro alti ufficiali dell'aeronautica

CITTA' DEL MESSICO, 16

Un documentario, circostanziato rapporto sulla tortura (e sulle forme di tortura) applicata sistematicamente in Cile dagli aguzzini fascisti contro gli oppositori del regime è stato ampliatamente riprodotto dal quotidiano "Excelsior" nel corpo di un articolo del suo direttore Julio Scherer, di ritorno da una visita a Santiago. Si tratta, precisa, di un "documento interno" redatto dal "Comitato di cooperazione per la pace in Cile" diretto dall'assistente del vescovo cattolico di Santiago Mons. Fernando Arizaga, dal vescovo luterano Helmut Frenz e dal gesuita Fernando Salas.

« Le torture qui descritte — si afferma nel rapporto — sono quelle di cui non vi è il minimo margine di dubbio. Sono state riferite da coloro che le hanno subite o da coloro che vi hanno assistito o che ne erano a conoscenza ». Per i detenuti morti la tortura è stata accertata: i battenti dei sepolcri sono stati aperti e i corpi di coloro che vi hanno assistito o che ne erano a conoscenza — riferisce ancora il documento — non è considerata una forma di tortura « in quanto si tratta di un sistema attuato in quasi tutti i casi ».

Il rapporto che abbraccia un periodo di sei mesi, a partire dall'11 settembre, giorno del "golpe" e dell'assassinio del presidente Alessandri, documenta i seguenti casi: tipi di tortura praticati dalla brigata fascista: 27 casi di scosse elettriche su tutto il corpo compresi i genitali; 24 bastonamenti decisi o casuali nei quali i prigionieri sono stati costretti a rimanere incappucciati, anche durante gli interrogatori, per lunghi periodi, fino ad un mese; 17 casi di persone trattenute in vasche di acqua gelata. Il direttore dell'"Excelsior" riferisce inoltre il caso di una ragazza quindicenne, denudata, sospesa ai tetti e lasciata esposta ai morti di topi famelici.

Preceduto da una valanga di proteste, il capo della Giunta cilena, generale Pinochet, ha fatto un breve scalo oggi a Buenos Aires per incontrarsi con il generale Peron.

Il colloquio fra Pinochet — reduce da una visita ufficiale in Paraguay — e il presidente argentino è stato in una base aerea militare nei dintorni di Buenos Aires, all'insediamento del massimo riserbo. Il governo argentino ha voluto dare un'immagine di visita di un personaggio poco gradito. Sono stati presi anche eccezionali provvedimenti di sicurezza per evitare manifestazioni ostili.

Pinochet è stato accolto con relativa freddezza anche dal governo, e lo stesso Peron nelle dichiarazioni successive all'incontro con il dirigente militare cileno ha fatto capire che si era tenuto ad accoglierlo perché, trattandosi di « un capo di Stato » in sosta sul territorio argentino, non poteva fare altrimenti.

L'incontro è durato un'ora e mezzo. E' il presidente argentino che ha due presidenti si sono intrattenuti particolarmente sulla situazione di tensione esistente tra il Perù e il Cile e la Bolivia.

Il Consiglio comunale della capitale aveva dichiarato il gen. Pinochet « persona non grata » in quanto « pesano sulla sua coscienza migliaia di assassini e torturati e tenta con la violenza di soggiogare il popolo del paese fratello » e « non ha nulla a che fare con i sentimenti del popolo argentino ».

Intanto da Caracas si apprende che il ministro degli Esteri venezuelano Efraim Schacht ha dichiarato che sarà presa in seria considerazione la risoluzione del senato con la quale si chiede la sollecita sospensione delle relazioni diplomatiche con la Giunta Cilena.

In Cile, una corte marziale dell'aeronautica ha iniziato un altro processo farsa contro diversi ufficiali della forza aerea accusati di alto tradimento, « collaborazione con il nemico », « azioni comuni con gli estremisti » e partecipazione ad un fantomatico « piano settembre » che avrebbe dovuto portare alla occupazione della capitale.

Il governo "Unidad Popular" (una specie di "piano per l'aeronautica"). Fra gli imputati maggiori figurano il comandante Sergio Poblete, il comandante Almirante Castillo (esiliato in Argentina), i colonnelli Carlos Onimani e Rolando Miranda Pinto, la cui vera colpa è di essere rimasti fedeli e aver collaborato con il legittimo governo di "Unidad Popular". Sempre a Santiago si è aperto un altro processo a carico di 22 persone (una specie di "piano per l'aeronautica"). Fra gli imputati maggiori figurano il comandante Sergio Poblete, il comandante Almirante Castillo (esiliato in Argentina), i colonnelli Carlos Onimani e Rolando Miranda Pinto, la cui vera colpa è di essere rimasti fedeli e aver collaborato con il legittimo governo di "Unidad Popular".

Dichiarazioni del prelado cileno dopo l'incontro con Paolo VI

Il cardinale Silva: occorre uscire da questa situazione

Il Papa appoggia la coraggiosa azione dell'Episcopato - Sempre più atroce la persecuzione della Giunta militare

Il primate del Cile, cardinale Raúl Silva Henríquez, prima di ripartire ieri mattina per Santiago al termine di un breve soggiorno romano di un mese, ha detto che l'attuale situazione cilena è assai grave, tanto che lui stesso è stato minacciato di morte, « così come altri povera gente soffre simili minacce ». E' necessario, egli ha aggiunto — uscire a tutti i costi da questa situazione

« La Chiesa darà il suo contributo ». Certo, ha osservato ancora, « sono molti a volere che il cardinale di Santiago se ne vada ». Ma « il sicuro ci sono altri, forse la maggioranza del paese, che non vogliono che il cardinale se ne vada ».

Facendo poi riferimento all'omelia pronunciata in occasione della Pasqua nella cattedrale di Santiago nel corso della quale ha denunciato « l'odio fratricida che si è diffuso tra noi », il cardinale Silva Henríquez, che è sposato e ha due figli, ha aggiunto — uscire a tutti i costi da questa situazione

« Il paese ritornerà ad imboccare questa via ». Il cardinale aveva già manifestato questa speranza allorché domenica scorsa, celebrando una funzione religiosa in onore del defunto cardinale escobacador Trochta in presenza di monsignor Casaroli, aveva detto: « La comprensione e la coesistenza tra gli uomini sono indispensabili ». E, alludendo alla sempre più atroce persecuzione della Giunta cilena, aveva aggiunto: « Non si può perseguire l'avversario fino alla morte ».

Riferendosi all'atteggiamento assunto dalla Chiesa cilena subito dopo l'uccisione del presidente Alessandri e l'insediamento della Giunta, il cardinale ha detto di essere stato per questo accusato di ambiguità e di avere parteggiato per la destra così come in altre circostanze era stato accusato di avere parteggiato per la sinistra. Ciò significa, però, che la Chiesa non abbia una politica. « Noi — ha sottolineato — abbiamo una grande politica ed è quella che emerge dal bene comune ».

Parlando dei suoi colloqui con Paolo VI dopo l'insediamento della Giunta militare e in occasione dell'udienza del 12 maggio scorso, il cardinale ha detto: « Noi sentiamo che ci appoggia, che ci aiuta, ci conforta, ci illumina ». Questa affermazione per il cardinale ha una grande importanza, in quanto la Chiesa non ha mai avuto un rapporto così diretto con il papa.

Il cardinale è ripartito per Santiago con la consapevolezza del difficile compito che l'attendeva di fronte ad una situazione sempre più insostenibile.



SCHMIDT ELETTO CANCELLIERE

Il successore di Willy Brandt alla testa del governo di Bonn è stato eletto ieri dal Bundestag: Helmut Schmidt è il nuovo cancelliere. Ha ottenuto 267 voti favorevoli e 225 contrari. Egli guiderà la coalizione governativa fino al termine dell'attuale legislatura, cioè fino al novembre 1976. Fra i primi a congratularsi con il neo-cancelliere è stato Willy Brandt (nella foto, a destra). I dirigenti sovietici hanno inviato a Schmidt un telegramma di felicitazioni, auspicando lo sviluppo dei rapporti di cooperazione fra URSS e RFTR

Per instaurare la democrazia in Portogallo

ESPOSTO AL PAESE IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO DI LISBONA

Impegno a garantire la libertà civili e a varare un vasto programma sociale - Entro un anno libere elezioni - Posto l'accento sulla necessità di « un franco e libero dibattito sul futuro delle colonie »

LISBONA, 16

Il presidente portoghese Antonio de Spínola ha invitato oggi i capi dei movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau a venire a Lisbona per parlare di pace col nuovo governo. Spínola ha promesso al leader guerrigliero liberale pieno di garbo e di uscita dal paese.

Parlando in occasione della cerimonia per il giuramento del nuovo governo, Spínola ha detto che i popoli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau possono avere l'autodeterminazione ed essere pienamente rispettati per le loro decisioni.

« In vista del ristabilimento della pace e in preparazione di un referendum popolare che sarà convocato, saranno fornite piene e formali garanzie ai leader dei movimenti per entrare e lasciare liberamente il territorio portoghese in vista di contatti che vogliono eventualmente stabilire con il governo », ha detto Spínola. E' stato anche annunciato che il nuovo governo si è impegnato a garantire la libertà civili e a varare un vasto programma sociale.

Da stamane il Portogallo ha un nuovo governo che comprende tutte le forze politiche dell'arco democratico. La compagine governativa che dovrebbe restare in vita al massimo un anno per preparare libere elezioni e dare il via al processo di ristrutturazione in senso democratico del paese, è stata designata stamattina dal neo presidente della Repubblica, generale Antonio Spínola. Presidente del Consiglio è Adolfo de Palma Carlos, un eminente professore di diritto, non appartenente ad alcun partito, e che può essere considerato di centro-destra. Del governo fanno parte anche i comunisti: il segretario generale del partito, compagno Alvaro Cunhal, che assieme a M. Carneiro (partecipazione alla costituzione del partito) e Perelra de Mura (movimento democratico portoghese cristiano progressista di tendenza socialista) è stato nominato ministro senza portafoglio. Il compagno Pacheco Gonçalves, che è stato

nominato ministro del Lavoro. Il segretario generale del Partito socialista, Mario Soares, ricopre l'incarico di ministro degli Esteri.

A sole due ore dalla nomina Soares è partito alla volta di Dakar, capitale del Senegal, per un previsto incontro con i rappresentanti del movimento di liberazione della Guinea Bissau.

Gli altri dicasteri sono stati così distribuiti: Interni: Magalhães Mota (Partito popolare democratico); Giustizia: Salgado Zenha (socialista); Difesa: colonnello Mario Pêrnimo Miguel (l'unico militare entrato a far parte del governo); Educazione e cultura: Eduardo Correia (non fa parte di nessun partito); Affari coloniali: ministro per gli affari inter-territoriali, viene messo in relazione con la eventuale evoluzione e soluzione del problema dei territori africani.

Nei giorni scorsi, la composizione del nuovo governo è stata annunciata in una conferenza stampa. Il programma di governo è stato esposto al paese in un documento di 100 pagine, intitolato « Il programma del nuovo governo ». Il documento è stato distribuito in tutte le città e nei centri di lavoro. Il programma è diviso in tre parti: la prima, che riguarda i problemi di ordine interno, la seconda, che riguarda i problemi di ordine esterno, e la terza, che riguarda i problemi di ordine sociale.

Il documento è stato distribuito in tutte le città e nei centri di lavoro. Il programma è diviso in tre parti: la prima, che riguarda i problemi di ordine interno, la seconda, che riguarda i problemi di ordine esterno, e la terza, che riguarda i problemi di ordine sociale.

Contro la repressione in Uruguay

Si estende il movimento per liberare Arismendi

HELSINKI, 16

Si intensificano in tutto il mondo le iniziative per reclamare l'immediata liberazione del Segretario generale del Partito comunista uruguayano, compagno Rodney Arismendi, arrestato nei giorni scorsi dalla polizia del dittatore Bordaberry. Il Consiglio mondiale della pace, a nome di oltre cento movimenti nazionali, in una sua dichiarazione, pubblicata nella capitale finlandese, esprime la sua « ferma protesta » e il « profondo sdegno » per l'illegitimo arresto di Arismendi di cui si chiede l'immediata liberazione. La dichiarazione è firmata da una ventata di organizzazioni democratiche e dei principi umanitari che ispirano la croce rossa. Si reclama oltre alla liberazione del compagno Arismendi, dei democratici incarcerati in Uruguay, e si chiede l'instaurazione di un governo democratico e liberale in Uruguay.

Una ondata di vertenze sindacali ha coinciso con la prima giornata di attività del nuovo governo. I 200 mila membri del sindacato tessile hanno deciso di scendere in sciopero domani per ottenere miglioramenti salariali. Migliaia di lavoratori sono in sciopero nelle filiali portoghesi della Prizer della Bayer. Wander e Sandoz (in campo chimico).

Francia: si chiude la campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Domani sera a mezzanotte si chiuderà la campagna elettorale e due giorni dopo la Francia andrà nuovamente alle urne per il voto che dovrà esprimere il nome del ventiseiesimo presidente della Repubblica. E tuttavia, pur mancando ormai poche ore alla scadenza decisiva, tutto dimostra che il risultato elettorale sarà molto incerto.

Il nuovo sondaggio d'opinione pubblicato stamattina dal "Figaro" assegna il cinquanta per cento dei voti a Giscard d'Estaing ma il primo, che era caduto al 48,5% nei giorni scorsi, sembra in lieve declino.

Ancora due comizi, due rapide apparizioni sul video, e poi i candidati si ritireranno nelle loro dimore. Il presidente del Consiglio ha aperto la riunione. Rumor — afferma un comunicato diffuso dalla presidenza — ha parlato di « un problema della famiglia autorizzata oggi a pensare che i problemi gravi della crisi dello Stato e della società, che preoccupano tutti i francesi, non possono certo essere affrontati rifiutando il progresso sociale ma che possono invece essere risolti soltanto con criteri democratici ».

« La mobilitazione delle forze più vive e più avanzate della nostra società ». Nel definire il carattere del voto di domenica, Giscard d'Estaing ha detto che « il risultato pare confermare largamente il giudizio che avevamo già dato della DC. Le larghe zone di ribellione aperte dal nostro partito di sinistra, appena stimolate, hanno detto come questo partito non veda certo fuori della società italiana e come non possa essere l'unico ». « Funziona, che era stato chiamato alla segreteria del partito da un Congresso che aveva invocato la pace religiosa e condannato la compromissione a destra, si è mosso ». « Il risultato pare confermare largamente il giudizio che avevamo già dato della DC. Le larghe zone di ribellione aperte dal nostro partito di sinistra, appena stimolate, hanno detto come questo partito non veda certo fuori della società italiana e come non possa essere l'unico ».

Aspre polemiche nella DC

« Il modo come hanno votato gli italiani — afferma Paletta concludendo —, il risultato del referendum, ci autorizzano a dire che una sposta più e deve essere cercata solo nella direzione di soluzioni democratiche, di una vita reale delle istituzioni, di un controllo, di una partecipazione popolare sempre maggiore ».

SULLO NEL PSDI - L'on. Fiorentino Sullo, uscito recentemente dalla DC, ha chiesto di entrare nel PSDI. L'ex ministro democristiano ha dichiarato di avere già avuto contatti con Tanassi, Orlandi e Saragat. La richiesta di iscrizione sarà presentata oggi.

« Democrazia » socialista. Intanto, la corrente che fa capo a Saragat, ha deciso di entrare a far parte della direzione del partito. Quasi sicuramente, il gruppo sarà rappresentato da Romita, Ferri, Di Giesi, Pietro Longo e Martoni.

L'incontro governo sindacati

(Dalla prima pagina)

a conseguire « certezze » nei riguardi dei risultati che ci si propone di ottenere.

I sindacati hanno ribadito queste posizioni in una esplicitazione con la quale il presidente del Consiglio ha aperto la riunione. Rumor — afferma un comunicato diffuso dalla presidenza — ha parlato di « un problema della famiglia autorizzata oggi a pensare che i problemi gravi della crisi dello Stato e della società, che preoccupano tutti i francesi, non possono certo essere affrontati rifiutando il progresso sociale ma che possono invece essere risolti soltanto con criteri democratici ».

« La mobilitazione delle forze più vive e più avanzate della nostra società ». Nel definire il carattere del voto di domenica, Giscard d'Estaing ha detto che « il risultato pare confermare largamente il giudizio che avevamo già dato della DC. Le larghe zone di ribellione aperte dal nostro partito di sinistra, appena stimolate, hanno detto come questo partito non veda certo fuori della società italiana e come non possa essere l'unico ».

« Funziona, che era stato chiamato alla segreteria del partito da un Congresso che aveva invocato la pace religiosa e condannato la compromissione a destra, si è mosso ». « Il risultato pare confermare largamente il giudizio che avevamo già dato della DC. Le larghe zone di ribellione aperte dal nostro partito di sinistra, appena stimolate, hanno detto come questo partito non veda certo fuori della società italiana e come non possa essere l'unico ».

Brutale rappresaglia di Israele

(Dalla prima pagina)

versione dei fatti data da Golda Meir ieri sera alla televisione; ma in proposito sono state espresse anche opinioni discordanti. Già ieri sera, proprio a Maalot, Dayan era stato fatto segno di una dimostrazione ostile, con gli altri agguerriti di Israele che lo odiavano in quanto a questo terrorismo insensato ».

A Damasco i colloqui del segretario di Stato USA Kissinger con il presidente siriano Hafez Assad, hanno avuto lo svolgimento più positivo del previsto. Kissinger sarebbe dovuto ripartire alle 18,15, ma alle 18,30 il colloquio continuò. Il ministro degli Esteri siriano, Badran, annunciò che era stato informato di un comunicato congiunto. Sul Golan sono continuati per il 67esimo giorno i combattimenti, mentre la radio israeliana annunciò che il governo di Tel Aviv ha chiesto a Kissinger di sospendere per dieci giorni i suoi colloqui con la Siria.

MOSCA, 16

Sotto il titolo « Ferida azione di Tel Aviv », la TASS scrive oggi che la responsabilità del massacro di Maalot è quella del « regime israeliano », le quali, dopo aver dichiarato di accettare le richieste del « comando » palestinese, hanno infranto la loro promessa lanciando l'attacco alla scuola prima dello scendere dei ultimatum.

L'agenzia sovietica sottolinea d'altra parte il « carattere particolarmente vasto » assunto dalle azioni aggressive di Israele, il cui fine ultimo è quello di costringere la Siria a recedere dalla difesa dei suoi giusti diritti, e ribadisce l'appoggio dell'URSS alla resistenza siriana.

WASHINGTON, 16

La Casa Bianca ha oggi condannato l'incursione aerea israeliana e l'azione terroristica di Maalot. Kurt Waldheim, a Washington, riferendosi all'incursione in Libano, ha detto: « Continui cicli di violenza di questo tipo possono solo ostacolare il raggiungimento di una soluzione pacifica nel Medio Oriente ». Quando gli è stato chiesto se si riferisce anche all'azione terroristica di Maalot, Warren ha risposto: « Essa è diretta contro tutti gli atti di terrorismo e violenza ».

NEW YORK, 16 — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha condannato oggi le incursioni israeliane: « Ancora una volta assistiamo a un esempio di azione e controazione che per un anno ha guastato il popolo palestinese della sua terra, che hanno seminato odio nei cuori dei palestinesi ».

Mosca: « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa »

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Duro articolo delle « Izvestia »

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Augusto Pancaldi

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Mosca: « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa »

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Augusto Pancaldi

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Mosca: « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa »

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».

Augusto Pancaldi

MOSCA, 16

In un articolo dedicato alle relazioni sovietico-cinesi, l'"Izvestia" accusando Mao Tse-tung e gli altri dirigenti cinesi di avere deliberatamente frustrato tutti i « passi costruttivi » compiuti dall'URSS per un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica, ha detto che « il gruppo di Mao ostacola ogni intesa ».

Il corso dei dirigenti di Pechino — scrive l'organo del governo sovietico — con gli interessi vitali del popolo cinese, non offre prospettive alla Cina e, nelle condizioni dell'inesistente lotta all'interno del gruppo dirigente, non offre prospettive alla vita politica cinese.

I dirigenti cinesi, soggiungono, « conducono una politica di nazionalismo e di egoismo che vedono nell'URSS « il principale ostacolo sulla via della attuazione dei loro disegni egemonici ». Essi « alimentano il disprezzo per i socialisti », evocando lo spettro del « pericolo sovietico », al quale nello stesso gruppo dirigenti molti — e tra questi, con tutta probabilità, il primo ministro Lin Biao — non credono. « Evidentemente — commenta il giornale — con questo corso non sono d'accordo le persone di buon senso ».

Dopo aver ricordato le iniziative sovietiche volte al miglioramento dei rapporti, l'"Izvestia" scrive che, evidentemente, un processo del genere « mina all'interno del paese le posizioni di Mao Tse-tung e dei suoi gruppi, che ha legato le sue sorti all'antisovietismo, ed è contrario al corso di sviluppo del gruppo d'opposizione ».